

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 30
24 Luglio 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C.c. postale Cent. 50



LORETTA YOUNG e CLARK GABLE

nel romanzo-film: "Il richiamo della foresta" di cui diamo la prima interessantissima puntata. (Artisti Associati).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Un vecchio, ma non antico. Non siate troppo severi. Grazie della simpatia.

Lucia da Roma. Le tue buone parole dopo le insolenze che mi ha detto « Sincerità » mi giungono particolarmente gradite. Mi permetti, dopo aver avvertito « Sincerità » che tu stai laureandoti in lettere all'Università di Roma, di riportare qualcuna delle tue lusinghiere espressioni? Mentre la mia modestia giace legata e imbavagliata sotto il tavolo, mi affretto a ricopiare a caso: « Debbo alla tua intelligente rubrica la mia presente simpatia per il giornale di Rizzoli. In verità tu fai del vero umorismo, caro Super. Le frasi sorridenti e bonariamente ironiche nascondono una malinconia lieve per le piccole, ridicole debolezze umane. Si ride di cuore, leggendoti, ma subito dopo si riflette come di fronte a una pagina di filosofia. Vedi... non volevo farti tanti elogi, ma ci sono cascata ugualmente. Il vero è che tu sai attrarre l'attenzione e la simpatia di tutti i lettori, da quelli superficiali e mediocri, a quelli intelligenti e raffinati, poiché se i primi trovano il modo di divertirsi, di ridere alle tue « uscite » magistrali, gli altri riescono a trovare il profondo significato di quella tua sorridente malinconia ». Ed ora spero che la signorina « Sincerità » capisca perché, pur avendo ricevuto e letto la tua lettera, io continuerò a compilare questa rubrica. Non mi vanto mai delle centinaia di lettere simili alla tua, Lucia da Roma, ed ecco che ora, a causa di « Sincerità », sono costretto a farlo. Che penserai di me? L'esame della tua scrittura lo farò un'altra volta: ora la mia modestia è riuscita a liberarsi del bavaglio, ed io sono rosso, rosso, rosso da fermare un treno.

Pluto. Franchot Tone si pronuncia Frénciot Tone. Sensibilità, carattere debole. Scriverti a lungo? Ma su che soggetto? Dal giardinaggio all'ortopedia io posso scrivere su tutto, ma ho bisogno di essere incoraggiato.

Un fiore scandinavo. Greta Garbo ha finito « Anna Karenina » e se ne è andata in Svezia. Folle enormi l'attendevano allo sbarco ed essa ha trattato tutti con alterigia e con disprezzo. Ha fatto benissimo, perché se quelle folle fossero intelligenti andrebbero ad attendere allo sbarco i suoi films e non lei.

Transoceanico - Bari. A Maureen O' Sullivan basta indirizzare a Hollywood. E perché poi vuoi scriverle in francese? Se devi scriverle in una lingua che non è la sua, scrivilo in italiano. Tanto risposte non ne riceveresti, né in inglese, né in ottentotto. Hanno altro da fare, le dive.

Sogno azzurro. Per essere ammessi ai corsi dei Centri Sperimentali di Cinematografia occorre anzitutto la licenza ginnasiale. Se non l'hai (come credo) è inutile che stia a lambiccarti il cervello per gli altri requisiti.

Un po' noiosa. Il tuo pseudonimo ha torto marcio. Intelligenza, buon senso, forza di carattere denota la calligrafia.

Un moro di Venezia. Potresti capire che quei ritocchi sono obbligati. Sei maligno quando dici: « Certo lei deve fare una bella vita: Milano, cinema, donne, giornali ». Con lo stesso criterio si potrebbe dire a un macchinista delle ferrovie: « Beato lei, viaggia sempre! ». Io ho scritto che si potrebbe dirglielo, ma sottintendendo che se mai dovresti farlo tu. Non sono più tanto agile come una volta. La lettera di *Joana Crawford* era autentica: nessuna fantasia umana potrebbe ideare cose simili. Grazie della simpatia.

Pittrice bruna. Scusate, ma non so proprio come potrei aiutarvi. Vivete a Roma, alla Cines ci siete più vicina voi che io. Badate però che i pastelli non potranno sostituire le fotografie, perché per la riproduzione esigono mezzi assai più complessi e costosi.

Miriam - Pavia. Che domandel e poi io, sinceramente, non sono della tua opinione. Sensuale, volubile e un po' superficiale ti definisce la scrittura. E non mi mandare « un bacio sulla fronte e uno sulla bocca »: troppo, anche per un uomo come me, di statura superiore alla media.

Principessa siciliana. Basta indirizzare a Hollywood: ma non attendere risposta. Il nome della moglie di March è... *Mistress March*.

Lulu dagli occhi neri. Io non trovo che sia « vergognoso » per una signorina non saper ballare. Vi sono cento altre cose spiacevoli, se non vergognose, per una signorina: e purtroppo assai spesso originate dal ballo. Una volta lo stile di un ballerino mi fece fremere. Io non conoscevo la signorina che ballava con lui, non l'avevo mai vista prima d'allora; e tuttavia provai la tentazione di avvicinarmi a quel giovane e di mentirgli spudoratamente. « Non sono parente della signorina, ma l'ho già vista un'altra volta — avrei voluto dirgli prendendola a schiaffi — e perciò non vi permetto di ballare così con lei ». In verità molte volte il contegno dei ballerini è correttissimo; ma l'espressione dei loro volti, come possono le signorine tollerarla? In tram io ebbi un giorno occasione di guardare una si-

gnorina con neppure la decima parte di quell'espressione; ed essa mi gettò la borsetta mirando all'occhio sinistro; perché nelle sale da ballo non avviene nulla di tutto ciò? Un amico ballerino mi ha spiegato che quell'espressione è prodotta dalla musica, una specie di estasi: ma possibile che Chopin non produca nulla di simile, e il tango « Vien con me nel bosco, Mariù » invece sì? Io ho studiato il rapimento che esprimono i volti delle persone che gustano Chopin; ma lo trovo assai diverso da quello dipinto sui volti dei ballerini di « Vien con me nel bosco, Mariù ». Intendiamoci, io non faccio il puritano: balli chi vuole e quanto vuole; ma il giovane Rodrigo non sia così ipocrita, non trovi la scusa del ballo per esprimere estasi alla bella Enrica: io lo vidi una volta ballare con la mamma della Enrica, una signora per ogni verso rispettabile, ma stranamente somigliante a una cicogna: e il volto del giovane Rodrigo non esprimeva (benché la musica fosse sempre quella di « Vien con me nel bosco, Mariù ») che l'intenso incontenibile desiderio di un fucile. Sono dolente di non poterti rivelare « le arti di cui deve servirsi una donna per avvicinare tutti gli uomini che l'avvicinano » perché i miei, certo commettendo un grave errore, mi indirizzarono allo studio delle scienze e non delle arti. La tua lettera comincia con un lamento: « la mia famiglia mi costringe ad una vita ritiratissima, quasi da monastero » e finisce con una confidenza: « Ho avuto fino a tre fidanzati contemporaneamente ». Non li hai conservati, è vero; e i lettori immaginano perché. Certo quei tre giovani a un certo punto non potevano più fare a meno di domandarsi quanti fidanzati tu avresti avuti se fossi stata una brava ballerina e soprattutto se la tua famiglia non ti avesse costretta a una vita ritiratissima, quasi da monastero. E domande simili non hanno che una risposta: il manicomio o la fuga. Incostanza, sensualità, carattere debole rivela la scrittura.

Reben. Ti dissuado dal mandarmi novelle o soggetti di films; nel mio interesse, perché a ogni lettura di novelle o di soggetti di films, fa seguito, in me, uno stato di acuta depressione nervosa; e nel tuo interesse, perché il mio giudizio, comunque fosse, non ti servirebbe a nulla. Numerosi giovani muniti di miei lusinghieri giudizi sulle loro opere letterarie vagano attualmente nelle praterie del West con la speranza di farsi assumere come cow-boys. L'indirizzo preciso di « Novella-Film » è « Piazza Carlo Erba, 6, Milano ».

Io e il goo. Può darsi ch'io spesso risponda, come tu dici, « fischii per fiaschi », ma la faccio specialmente quando i fiaschi riuscirebbero assai più spiacevoli dei fischii. Anche tu hai « occhi a volte castani e a volte verdi, secondo il tempo ». Intendi « tempo » nel senso storico o nel senso atmosferico? E cioè secondo

il tempo che stai allo specchio, o secondo le depressioni che gli osservatori segnalano sull'Atlantico o sul Mediterraneo a sinistra entrando? Mi piacerebbe saperlo. Certe ragazze (non tu, si capisce) dicono « lo ho gli occhi verdi » come se dicessero « lo parlo sette lingue e quaranta dialetti », ossia senza il minimo sospetto del fatto innegabile che non c'è nessun merito ad avere gli occhi verdi. Secondo me le ragazze dovrebbero tener conto del colore dei loro occhi soltanto nel darsi il nero alla ciglia. Col verde, infatti, sta meglio il marrone. E anche dicendo di avere una bocca così carnosa che tutti la guardano desiderosi di morderla, forse tu commetti un errore. Forse tutti la guardano desiderosi di domandarti se hai l'erisipela.

Bimba incorreggibile. « Leggo Cinema Illustrazione dal 1931. Ho letto e riletto 212 rubriche tue. Ho speso per tutto ciò L. 106. Ora voglio un premio e cioè un tuo libro in dono ». Ti ringrazio, ma mi pare che tu presuma troppo dalle tue forze. Il fatto che abbia resistito a 212 rubriche non significa che tu non possa essere fulminata da una pagina sola del mio libro. Si narra di un tale che reggeva due quintali sulle spalle, e che stramazza appena aggiunsero a quel peso un sottile foglio di carta. La storia non dice se era un foglio bianco o una mia cartella manoscritta; ma nel dubbio io non aderisco alla tua richiesta.

Marius 1935. Prima di darmi dell'immodesto perché mi firmo « Super-Revisione » avresti potuto assumere qualche informazione sulle cause che mi fecero scegliere questo pseudonimo. La presentazione della rubrica diceva: « La vita e il cinematografo si assomigliano; scene superflue o malfatte ve ne sono tante nell'una quanto nell'altra. Ma nel cinema c'è il superrevisione, che taglia, aggiunge, suggerisce le modificazioni più utili; perché non presentare al giudizio di un superrevisione anche le scene difficili della vostra vita, ecc., ecc. ». Ora tu capisci che essendo questo il programma non potevo firmare « la comparsa », o « il fattorino di studio », e che la vanità non ha nulla a che fare col mio pseudonimo. Del resto, prima di decidere a mio riguardo ulteriori sanzioni, cerca di conoscere qualche autentico « direttore di produzione » e di giocare con lui qualche partita a scacchi, o altro gioco di cervello. Intelligenza, sensualità, molto egoismo denota la calligrafia.

Pasquale Sgambati. E dai con la Garbo, tu non puoi scrivermi che su questo argomento. Che c'è ora? Che « Novella-Film » non ha dedicato alla Garbo la copertina, né una pagina interna, e che « Cinema Illustrazione » non pubblica da tempo un paginone a colori con la Garbo. Bene, se ciò accade, significa che belle fotografie della Garbo non ne giungono: e un paginone, o una copertina, non si possono fare che con fotografie belle e recentis-

sime. Io poi ti ho cento volte invitato, nell'interesse del tuo intelletto, a moderare la tua idolatria per Greta. Bisogna se mai adorare il cinematografo, non le attrici; perché senza il cinematografo oggi Greta Garbo non sarebbe che un'oscura, bisbetica e lentiginosa signora svedese, assai odiata dai vicini di casa per la sua irritante superbia e per i suoi brutti vestiti. E se è (come dici) « di riflesso alle fotografie della Garbo » che tu leggi la mia rubrica o i miei racconti, ti sarei assai grato se volessi farne a meno.

Nelly - Roma. Ignoro come si possano far sparire i « puntini neri » dalla faccia. Ne ho molti anch'io e... ma no, dimenticavo che a me è la barba. Forse l'unico rimedio per far sparire i puntini neri dalla faccia di una ragazza è quello di mostrarle una seconda ragazza che ne abbia almeno il doppio. La prima ragazza la guarda, gode, e si sente istantaneamente liberata dai propri puntini neri. Tu sei sposata, e pare che tu abbia delle preoccupazioni, e sembra che tu attenda salvezza da un consiglio mio. Oh, ne avevo uno solo e lo detti alla mia cara Andreina. « Senti, cara... le dissi — quando non mi vorrai più bene, non ricorrere al solito espediente di rendermi la vita coniugale un inferno: dimmielo francamente e cerchiamo amichevolmente una soluzione pacifica ». Così almeno due volte la settimana noi ci diamo appuntamento in solajo (affinché i bambini non sentano) per cercare amichevolmente una soluzione: e cerca cerca sempre più amichevolmente, finiamo per cadere abbracciati su delle eccchie valigie. Sensualità, fantasia, orgoglio rivela la scrittura.

Cogito, ergo sum. Grazie della simpatia, ma non trovo che gli umoristi siano benefattori dell'umanità. A parte tutto, pochi li gustano veramente. La gente ride volentieri dell'uomo che cade spezzandosi una gamba, ma perché è intimamente certa che egli si è fatto male; gli umoristi, invece, con quell'aria di persone contente, danno fastidio perché si pensa che sfuggano ai dispiaceri. Invece le gambe se le spezzano anch'essi (magari sulle scale degli editori) e per maggior sfortuna quando non c'è nessuno a vederli. Hai indovinato: ho il naso alquanto pronunziato e un po' aguzzo. Sterne dice che ciò è colpa delle balie non tanto giovani e fresche; ma io fui allevato col latte artificiale, non ci capisco nulla.

Martina. Un grande romanzo di Francis de Croisset (*La signora di Malacca*) comincerà a pubblicarsi in settimana *Il Secolo Illustrato*. È la storia emozionante di una donna che da maestra diventa sultana. Nella rivista troverai anche pagine umoristiche, pagine sulle meraviglie della scienza e della natura, racconti, novelle, curiosità, ecc. *Il Secolo Illustrato* è in vendita a cent. 50.

Bamboletta - Sesto S. Giovanni. Se l'amore è realtà o finzione? Realtà, realtà; ci mancherebbe altro che io e te fossimo nati da una finzione! con che coraggio io mi farei la barba e tu ti daresti la cipria ogni mattina? La tua domanda: « Super, che cos'è l'amore? » mi imbarazza enormemente. Lo chiesi a un poeta, ed egli mi rispose indignato che non faceva poesie su commissione; lo chiesi a un mio penseroso vicino di posto in tranvai (era un signore con un'enorme fronte) ed egli mi rispose: « Aumento di produzione ». Trattavasi, come appresi da un cartoncino che egli mi fece scivolare in mano alla prima fermata, di un fabbricante all'ingrosso di corredi per neonati. Come mi piaci, Bamboletta, quando, concludendo la tua lettera, scrivi: « Ancora una domanda: la vita è fatta di gioie o di dolori? » Ti confesso che non ho voltato il foglio, per la paura di trovarci altro. Per esempio: « Ancora una piccola informazione, per favore: c'è o non c'è la vita eterna? »

Novello Novelli - Roma. Tu sei quello che mi mandò una novella in cui c'era la seguente espressione: « L'ebbrezza di un barlume di estasi virile ». Io non ne afferrai il sottile significato e te lo dissi; tu ti affretti ora (molto cortesemente) a spiegarmi: « l'ebbrezza di un barlume d'estasi virile è... la pienezza di un tantino di felicità infantile ». Volevo ben dire. Ora la faccenda è chiara; un intelletto meno robusto del mio potrebbe magari domandarsi se « l'ebbrezza di un barlume di estasi virile » non possa anche essere « la colmatura di una stilla di ebbrezza microcosmica », ma io no, io mi dichiaro soddisfattissimo delle tue spiegazioni, anche perché sono decisamente contrario ai fatti di sangue. Fantasia, disordine, orgoglio rivela la calligrafia.

Lillian - Naples. Anche la biografia di Cooper uscirà presto o tardi, un po' di pazienza. Il vostro italiano, se non perfetto, è intelligibilissimo; e questo è già un bel risultato se voi inglese siete soltanto da un anno fra noi. Lieto che Napoli vi piaccia tanto.

Il Super Revisione

VELE VARICOSE

Ulcere da vene varicose (Piaghe) curatele col miracoloso **UNGUENTO PACELLI**. Si vende in tutte le farmacie a L. 0,30 o inviando vaglia di L. 8, — alla:

Farmacia PESCECETO "Rep. O." - Via Balbi N. 31 - GENOVA

Aut. Prof. Genova 17856-15 del 18-1-95-XIII



Protetta dalla crema

diadermina

anche la pelle più sensibile non soggiace alle bruciate solari, ma s'imbrunisce gradatamente senza spelsarsi.

TUBETTI DA L. 4. - VASETTI DA L. 6. E DA L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Cemelice N. 36 - MILANO

Finalmente la Scienza ha trionfato sul

PELI SUPERFLUI

Il **RADIOPILEN** ideato dal dermatologo dott. Barberi, non è un segreto ma un prodotto scientifico a base di Radium che distrugge definitivamente sia la pelliccia che i peli grossi del viso, braccia, ecc. Cura completa L. 46. — Opuscolo gratis.

A. BARBERI, Piazza S. Olyva 9 - PALERMO



SHIRLEY TEMPLE TRIONFA...

Le allucinazioni di un mentecat-
to - "Ann, perché non torni dal
tuo Joe?" - Il trapezio della morte
dinanzi a 15.000 spettatori - Il
cavallino di Shirley per il pic-
colo Joe, senza mamma.

Quella che era stata definita « la truffa
colossale della bimba prodigio », e
che aveva dolorosamente impressio-
nato milioni di persone, ha avuto il suo
lieto epilogo. L'appassionante dilemma, che
per un momento ha tenuto in sospen-
so il cuore degli infiniti ammiratori della pic-
cola Shirley, si è risolto felicemente per
la bimba, la quale ha potuto dimostrare
la sua vera personalità.

Il fatto che Shirley Temple avesse rifiu-
tato un confronto con Sappy Brant fece sor-
gere in qualcuno il dubbio che esistesse real-
mente un fondo di verità nelle rivelazioni
del nano. Invece il contegno della bimba
era dettato soltanto dallo sdegno, piena-
mente giustificato se si pensa a tale mo-
struosità: acconsentire a un confronto le
pareva quasi un ammettere che la sua per-
sonalità potesse essere posta in dubbio. Ma
un giornalista, Max Mawell, ha indagato
per conto suo, e ha appurato che Sappy
Brant, il povero nano che il 9 febbraio
in un cinematografo di Cleveland credette
di riconoscere in Shirley Temple la pro-
pria moglie Ann Rocell, non è che un di-
sgraziato essere a cui il dolore ha annebbi-
ato il cervello. La sua storia è triste, e
la tragedia della sua vita ci commuove,
sì che noi, come tutti i lettori, gli perdo-
niamo volentieri l'ombra che involonta-
riamente ha gettato per un istante sulla
bimba che è oggi l'idolo della folla.

Sappy Brant e sua moglie Ann, numeri
di attrazione del Circo Great Kosoff's
N. 3, lavoravano nel 1934 a Boston, esi-
bendosi al pubblico in pericolosi esercizi su trapezi in
miniatura. Lo spettacolo dei nani volanti era stato
già tante volte ripetuto, sempre felicemente, ma quella
sera doveva avere il suo tragico epilogo: mentre si
svolge la parte più sensazionale del programma, e la
musica tace, e il cuore della platea segue con appren-
sione le evoluzioni dei due nani, una sbarra del tra-
pezio di Ann si sgancia, e la povera acrobata preci-
pita da sette metri, e si sfaccella al suolo. L'inchiesta
prontamente aperta appura che la responsabilità della
sciagura è di Sappy, il quale non aveva presa la pre-
cauzione di fissare le viti del trapezio con i contro-
dadi, come ogni sera faceva.

Il piccolo acrobata pare impietrito dal dolore: per
due mesi non piange, non mangia, non parla, non la-
vora, finché un giorno è raccolto in fin di vita su una
via di New York, e trasportato all'ospedale. Quando,
dopo 48 giorni, ne esce, egli ha completamente dimen-
ticata la terribile tragedia di cui è stata causa, e va
di strada in strada a cercare la sua Ann che, dice lui,
è fuggita con il misterioso Mago Dun, abbandonando
il piccolo Joe.

Un mattino, passeggiando senza meta nel parco di
Detroit, egli scorge alcuni bimbi che giocano: v'è fra
essi una fanciulla novenne, bruna e svelta, la piccola
Jane Kropper, figlia di una stivatrice che ha negozio
il presso. Sappy la guarda a lungo, poi le si avvicina:
— Ann, Ann mia! — implora — ti ho trovata fi-
nalmente! Che fai qui? Perché non torni a casa dal
tuo Joe?

La bimba fugge spaventata da sua ma-
dre; Sappy l'afferra per un braccio e tenta
di trarla a sé. Ne segue una spiegazione
tempestosa, in seguito alla quale il nano
è invitato dalla polizia a cessare di mole-
stare le persone.

Qualche tempo dopo si ripete una scena
quasi identica: questa volta egli crede di
ravvisare Ann in un'altra nana che ha
incontrato sull'autobus; la donna, in man-
canza di meglio, non esita a ingannare
crudelmente l'infelice, e si adatta a so-
stenere la parte della moglie pentita che

ritorna all'ovile.
Ma pochi giorni
appresso lo stesso
Sappy si accorge
della mistifi-
cazione, e la cac-
cia di casa in ma-
lo modo.

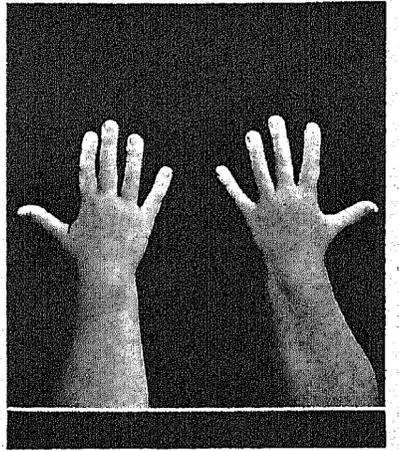
Il 9 febbraio è
stata la volta di
Shirley Temple;
ma la celebrità
della bimba è ta-
le che la cosa non
ha potuto passa-
re sotto silenzio.
È dovuta inter-
venire la polizia
ad arrestare il
disgraziato che,
data la forma in-
nocua di pazzia,
non può essere
rinchiuso in una
casa di salute.

Ma Sappy Brant non è rimasto a lungo nelle carceri
di Hollywood: per intercessione della stessa Shirley,
che ha un gran cuore ben fatto e una intelligenza
non meschina, la polizia si è limitata ad inflig-
gergli una ramanzina... e la piccola artista gli ha
fatto pervenire una discreta sommetta per alleviare le
sue disagiate condizioni, e un cavallo a dondolo per
il piccolo Joe che non ha più mamma.

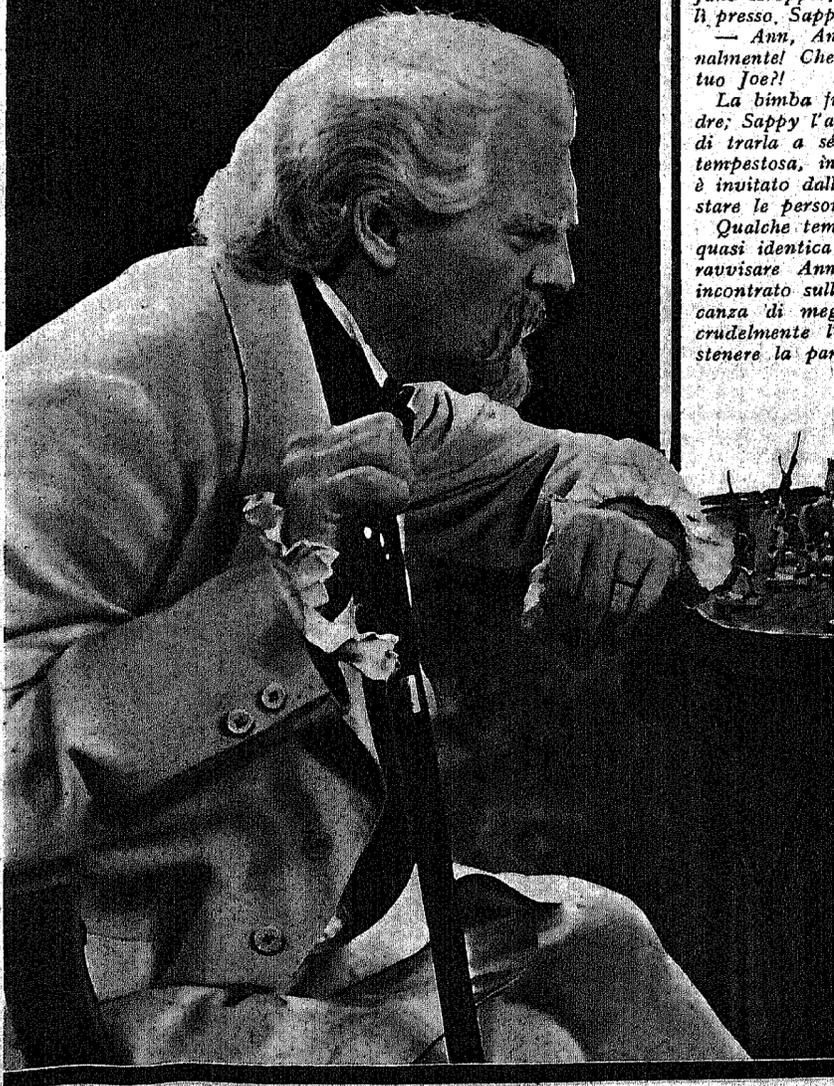
Ogni cosa è finita dunque bene e con la piena sod-
disfazione di tutti: i giornali che si erano dimostrati
più ostinatamente fautori della teoria pro-Rocell, sono
ora i più caldi nello smentire la storia della mistifi-
cazione. Qualcuno ha anche pubblicato fotografie detta-
gliatissime della bimba per dimostrare, se ve ne fosse
stato bisogno, l'infondatezza delle voci. Anche noi
siamo lieti di offrire ai nostri lettori le telegrafiche
qui riprodotte; e chi, osservandole, potrebbe ancora
dubitare della verità? Il sorriso della bimba è troppo
innocentemente infantile, di quell'innocenza che solo la
spensieratezza della giovane età può dare. Le due fos-
sette delle guance, gli occhioni vivi in cui ride la ma-
lizia ingenua dell'infanzia, dicono chiaramente la ve-
rità. E il corpo non ancora formato, le gambe che pro-
mettono lo sviluppo futuro, le mani, specialmente le
mani, potrebbero forse lasciarci un piccolo dubbio?
Mani dalle dita pasticcelle, piccole dita puerili, braccia
rotondette che un giorno, nel pieno sviluppo, sa-
ranno perfette.

Piccola Shirley, tu ti sei dimostrata caritatevole
verso un povero uomo: e il tuo atto ha acceso nel
nostro cuore una luce per te, nel nostro cuore che
non ha mai dubitato della verità. Sappy Brant, gra-
zie al tuo aiuto, conoscerà qualche giorno felice; poi,
ancora una volta, si rimetterà in cammino a cercare
disperatamente la sua Ann, colei che si è sfaccellata
al suolo, dinanzi agli occhi di 15.000 spettatori...

Sari



Le mani infantili e grassocce del-
l'adorabile Shirley Temple



In basso: Shirley Tem-
ple e Lionel Barrymo-
re in una scena del più
recente film della
bambina prodigio: "Il
piccolo Colonnello"
che riconfermerà le
doti della nuova "stel-
la". (Fox) - In basso al
centro: un interes-
santissimo "particolare"
fotografico che smen-
tisce tutte le supposi-
zioni di questi giorni.



Dovrei dir loro
 di non sprecare fatica per abbellirsi,
 imbellettarsi, ricoprirsi il viso di pro-
 dotti assai costosi
 Gli uomini desiderano vedere un co-
 lorito naturale, sano fresco, che sol-
 tanto può dare la cipria di bellezza
"FLORODOR"
 Raramente si può trovare una Cipria che penetri
 alla perfezione nell'epidermide. FLORODOR si fonde
 con qualsiasi pelle per merito della sua impalpabi-
 lità e della sua aderenza, rendendola morbida e
 vellutata, si da conferire un fascino eccezionale.



FLORODOR

M. BOUCHÉ,
 PARIS

SAUZE FRERES
 PARIS

PROPRIETÀ E PRODUZIONE PER L'ITALIA E COLONIE I SIGISMONDO JONASSON & C., PISA

CAP. I.

La lettera violata.

Erano i tempi della febbre dell'oro, nell'Alasca. Da un giorno all'altro si facevano e si perdevano fortune enormi. Skagway, la città più vicina all'America civilizzata, il porto più comodo per recarsi nell'interno, allora un semplice aggruppamento di baracche di legno, formicolava di gente di tutte le razze e di tutte le risse. Commercianti e cercatori d'oro, giocatori e avventurieri: tutti accorsi alla nuova terra promessa, al campo dei miracoli dove, svegliatisi al mattino poveri in canna, si correva il rischio di addormentarsi milionari.

Jack Thornton, tornato dai campi auriferi, si dà bel tempo in un « Saloon », dove si gioca e si beve, e dove si trovano alcune compiacenti ragazze, mascherate da artiste del varietà, che tra una canzone e l'altra sono disposte a ballare coi clienti, a concedere a quegli uomini forti e rozzi le loro grazie. E Jack ha già visto sfumare, al banco della « roulette », il ricco gruzzolo conquistato duramente nelle solitudini del nord, dove ha grattato fin l'ultima pepita di un « claim » avuto in concessione. Gli son rimasti pochi gettoni: li punta, e li perde.

Si alza sorridendo, e scuote il capo con la tranquilla indifferenza degli uomini abituati agli alti e bassi della vita.

— Ho perso tutto, — dice forte, stringendo la cinghia dei calzoni, — ma non importa. Un giorno o l'altro sarò di nuovo ricco.

Si avvicina al banco del bar, e chiama il padrone.

— Olà, boss! — e poi, quando questi gli è vicino, abbassa la voce: — Senti Jimmy, — dice, — ho perso tutto, fino all'ultimo soldo. Puoi farmi credito? Ti giuro che ho un appetito da non vederci più.

— Altro che credito! — risponde sorridendo il padrone che lo conosce bene da lunga data. — Tutto quello che vuoi. Se il tuo stomaco è solido come il tuo credito, camperai almeno fino ai cent'anni!

— Grazie, Jimmy, ma guarda che a farmi di questi auguri, arrischi troppo! Mio nonno è morto a centosei anni.

— Capperi! E di che cosa?

— Ah, un brutto male! Aveva smesso di bere!

— Ah! ah! — rise il padrone. — Sei sempre lo stesso. Ma dimmi, è vero che hai perso tutto?

— Tutto. Ma ce n'è ancora, dove avevo preso quello, e tornerò a prenderne!

Si scostò dal banco, e sedette ad un tavolo, ordinando da bere a Betty, la ballerina che aveva per lui delle attenzioni del tutto particolari. Si diceva che ella amasse follemente quel bel giovanotto, così forte e sereno, e così sicuro di sé, e forse qualcosa di vero c'era, in quella diceria, poiché, come egli la chiamò, il volto della ragazza si illuminò tosto di un largo sorriso. Ella gli servì quello che Jack le chiese, poi si scostò, perché era il suo turno di salire sul rozzo palcoscenico improvvisato, e cantare.

Jack rimase solo, immerso nei suoi pensieri: bisognava trovare il modo di riguadagnare tanto denaro quanto ne aveva perduto. E, se ne avesse riguadagnato di più, tanto meglio. Sapeva che cosa farne, del denaro, lui. La vita era così bella che meritava davvero d'essere goduta!

Stava appunto pensando a quello che avrebbe fatto il giorno in cui si fosse trovato di nuovo ricco, quando una voce lo riscosse.

— Oh, Jack! Come va? Non offri un bicchierino al tuo vecchio amico?

Jack Thornton levò il capo ed un sorriso di piacere gli rischiare il volto.

— To', guarda chi si vede! Shorty! Da quando è che sei uscito di prigione?

— Da un'ora o poco più. Ma ti assicuro che in gattabuia qui, non si sta bene come a New York.

— Lo credo! E... dimmi un po': perché ti hanno messo dentro? Mi pare d'aver sentito dire che avevi aperta una lettera. E vero?

— Già. E ti assicuro che era davvero una lettera interessante. L'aveva scritta un certo Martin Blake, un cieco da un occhio, a suo figlio. Ah, se avessi un po' di soldi, la mia fortuna sarebbe fatta!

— E come? Forse per via di quella famosa lettera che hai aperto?

— Sì, — e qui Shorty, così chiamato a causa della bassa sua statura, strizzò un occhio, e tracannò d'un fiato il bicchierino che Jack gli aveva fatto portare. Poi si forbì le labbra con la manica, e chiese: — E tu, ne hai ancora dei soldi?

— Neanche più l'ombra d'un centesimo! Ho perso tutto. Piazza pulita, capisci?

— Peccato! Io avrei bisogno d'un po' di denaro, e colui che me lo darà diverrà ricco!

— Come, come? — fece Jack, drizzando le orecchie a quella frase.

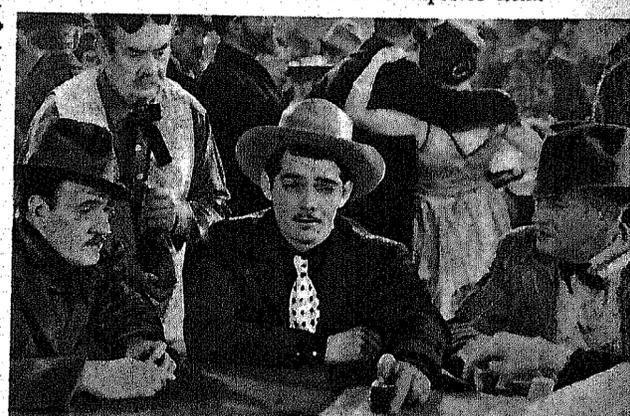
— Eh, lo so io, quello che dico! Ma qui non conviene parlare. Ci sono troppi curiosi che ascoltano. Se vuoi venire fuori, Jack, ti racconterò quello che ho saputo. Tanto da farci milionari tutti e due!

CAP. II.

Il patto.

Jack guardò meravigliato il suo compagno, temendo che scherzasse. Ma come gli lesse in fondo agli occhi una serietà insolita, si decise a seguirlo. E, una volta fuori, al sicuro da orecchie indiscrete, Shorty parlò.

— Devi sapere, — disse, — che quella lettera conteneva un segreto. Blake aveva scoperto una miniera ricchissima, e comunicava con quella la sua scoperta al figlio, John Blake, che stava a San Francisco. C'erano tutte le indicazioni per arrivare alla bonanza ed una piccola pianta del luogo. Pare si tratti di sabbie ricchissime. Il guaio è che mi hanno preso proprio mentre stavo per copiare il piano della località. Ma esso mi è rimasto così bene impresso nella



Gli son rimasti pochi gettoni: li punta e li perde.



Ah, se avessi un po' di soldi, la mia fortuna sarebbe fatta!



...Un tipo dal volto torvo voleva uccidere un grosso cane...

CINEROMANZO
ARTISTI ASSOCIA-
TI CON CLARK
GABLE E LORETTA
YOUNG - REGIA
DI W. WELLMAN
(FILM TRATTO
DALL'OMONIMO
ROMANZO DI
JACK LONDON)

Prod. Darryl F. Zanuck

il richiamo della foresta

Jack, Shorty e Buck vegliando
sulla giovane donna...

mente che ho potuto riprodurlo. Guarda.

E tratto di tasca un pezzetto di carta, su cui era grossolanamente disegnato un certo piano, lo mostrò al compagno, che lo esaminò a lungo, e finì col renderglielo, scrollando il capo con aria sfiduciata.

— Bella roba! — disse. — Un piano fatto a memoria! Non servirebbe a nulla!

— Aspetta un momento! — fece Shorty.

— Non ti ho ancor detto tutto. Devi dunque sapere che oggi, appena usciti di prigione, passavo bighellonando davanti al Palace Hôtel, tanto per vedere qualcosa dopo tanto tempo, quando vidi un signore sui quarant'anni, accompagnato da una bellissima e giovane signora, uscire e salire su di una slitta che prese senz'altro la direzione di Dawson City. E sai chi erano? Il figlio e la nuora di Blake. Me lo ha detto il padrone dell'albergo! Blake era morto, appunto il giorno in cui io leggevo la sua lettera, e questa era stata spedita dal coroner al figlio. Il quale è arrivato per andare a sfruttare il giacimento scoperto dal padre. Ora ci basterà raggiungerlo a Dawson e seguirlo. Vedrai che arriveremo assieme. E siccome egli non avrà il tempo di tornar subito per assicurarsi legalmente il « claim », potremo lavorarlo assieme. Tutto sta ad avere i denari per arrivare fin là...

Jack rimase pensieroso per alcuni istanti. Poi disse, parlando lentamente:

— Va bene. Se io ti procuro il denaro per raggiungere Dawson City, che cosa mi dai in cambio?

— La metà di quanto potremo ricavare dalla miniera. Ti va?

— Accetto. Aspetta un momento, e fra pochi minuti avrò il denaro. C'è qui una fanciulla a cui posso chiederne.

Lasciò Shorty ad attendere, e rientrò nel bar dove chiamò in disparte la ragazza che lo aveva servito.

— Senti, Betty, — le disse, abbracciandola affettuosamente, — saresti in grado di farmi un grande favore?

— Secondo di che si tratta... — rispose la ragazza che sapeva già dove Jack sarebbe andato a finire. — Fino ad una certa cifra posso arrivare. Ho mandato ieri i denari delle mie economie a casa, e non mi sono rimasti che sei o settecento dollari. Se ti bastano, ti do quelli.

— Mi basteranno almeno per la prima parte del programma. Al mio ritorno te li renderò con gli interessi. Grazie, sai, intanto. E ciao. Vado al nord, a ritentare la fortuna, e chissà...

Shorty, quando lo vide tornare con quel denaro, fece una smorfia.

— Sarà poco, — disse con aria dubbiosa.

— Ci basterà appena per comperare i cani

e arrivare a Dawson.

— A Dawson ne troveremo dell'altro. Andiamo a comperare i cani senza perder tempo. Gli altri hanno già un giorno di vantaggio su di noi, e se non ci affrettiamo, buona notte! Sarebbe persino inutile partire.

Continuando a chiacchierare su quanto convenisse loro di fare, erano giunti al cane di Joe, mentre un tizio dal volto torvo voleva a tutti i costi uccidere un grosso cane del San Bernardo, dall'aspetto fiero e forte. Il cane, che evidentemente odiava quell'individuo, voleva gettargli addosso, e questi, per difendersi, aveva tratta la pistola.

Il cane, Buck, piacque subito molto a Jack, che lo comperò sull'istante, sottraendolo, così, alle ire del signor Smith, che lo guardò allontanarsi con un ghigno che non prometteva nulla di buono.

Era un cane davvero magnifico, Buck, uno splendido esemplare della sua razza. Ma, caso strano in un San Bernardo, odiava la compagnia degli uomini. Thornton, però, che di siffatti animali aveva una lunga pratica, fece presto a renderselo amico, e poté attaccarlo, con un altro cane, alla slitta su cui aveva caricato il suo bagaglio, assieme a quello di Shorty. Così, all'alba, poterono mettersi in cammino per lanciarsi verso il nord, alla conquista del tesoro.

CAP. III.

I lupi.

Camminarono così per alcuni giorni, affrettando il passo più che potevano, per arrivare in tempo. Le vaste pianure erano tuttavia deserte poiché non essendo del tutto terminato l'inverno, pochi avventurieri osavano mettersi in via. E, una sera, mentre stavano preparandosi a pernottare, sentirono a poca distanza alcuni colpi di fucile, accompagnati dal sinistro ululato di una banda di lupi.

Si precipitarono a quella volta, preceduti da Buck, e fatti poco più di duecento metri trovarono, stesa a terra in un boschetto, una giovane donna. I lupi, spaventati da Buck che ne aveva già atterrati due, e da qualche fucilata sparata da Jack, fuggirono,

lasciando libero il campo ai due uomini, che si curarono sulla donna, giacente su di un telo da tenda.

— Oh, Jack! Sai chi è? — fece Shorty rialzando vivacemente il capo. — È la moglie di Blake! Ma, e il marito?

— Zitto, — sussurrò per tutta risposta Jack, ponendosi un dito sulle labbra. — Rinvieni.

La donna, infatti, cominciava a muovere le labbra, pronunciando alcune parole con voce così fioca che appena si poteva intendere quello che diceva.

— John! Caro John! Sono contenta che tu abbia trovato i soccorsi che eri andato a cercare... — diceva, mentre apriva gli occhi. Ma, ad un tratto, vedendo che suo marito non era con quegli uomini giunti in così buon punto a soccorrerla, si rizzò di scatto a sedere. — Come, — esclamò, — mio marito non è con voi?

— Vostro marito? E chi

è? Noi non abbiamo visto nessuno. La prima persona che abbiamo incontrato da qualche giorno a questa parte, siete voi!

— Ma allora, che cosa gli sarà successo? Mio Dio! È orribile, trovarsi così sola in una regione come questa!

— Insomma, — fece Jack quasi spazientito, — si può sapere che cosa è successo? Dov'è questo vostro marito?

— Non lo so. Ci è accaduto un incidente. Stavamo attraversando un fiume ghiacciato, quando il ghiaccio si è rotto e abbiamo potuto salvarci a stento. Ma alcuni dei nostri cani sono morti, e con essi sono scomparse quasi tutte le nostre provviste. Due giorni or sono mio marito si è allontanato per cercar qualcosa da mangiare, e non è più tornato! — Ciò dicendo, scoppiò in singhiozzi, soggiungendo: — Poveretta me, sarà morto!

— Può darsi. Ma bisogna darsi pace, signora. Se vuole, la potremo condurre a Dawson City con noi, — disse Jack, mentre Shorty gli strizzava l'occhio, come per ricordargli che la donna era in possesso del segreto.

— Ma io voglio attendere qui mio marito! — gridò la sventurata. — Perché non andate a cercarlo?

— Temo che non vi sia nulla da fare. Siamo a mille chilometri da qualsiasi luogo abitato, signora, e verosimilmente suo marito sarà caduto vittima del freddo o dei lupi. Via, venga con noi a Dawson. Se un uomo, in questo paese, non ritorna dopo due giorni, vuol dire che è morto!

— Ebbene, io non mi muoverò di qui. Starò ad attenderlo. Se non volete aiutarmi a cercarlo, potete partire senza di me, — aveva cominciato a dire la giovane donna.

Ma Jack l'interruppe, dando un'occhiata significativa a Shorty.

— Va bene, va bene. Pernotteremo qui e partiremo all'alba, lasciandola libera di fare come vorrà.

Trascorsero la notte in quel luogo. Jack e Shorty e Buck vegliavano sulla giovane donna.

1 - (continua).



Betty saresti in grado di farmi un gran favore?



UN' ALLEGRA
PASSEGGIATA

CON MARIA DOSSENA

Attraverso una gaia intervista, la deliziosa Anna Maria confessa che le piace il cinema, le spremute di arance e i cagnolini novecento...

Conoscete Anna Maria Dossena? Certamente sì. Tra le stelline che il cinema italiano ci va presentando la Dossena, benché comparsa in condizioni sensibilmente disgraziate, è rimasta indimenticata, tanto che oggi, a distanza di oltre tre anni dal primo infelice esperimento, torna a filmare ed a far parlare di sé.

La carriera della Dossena è un po' legata alle sue gambe, che hanno cominciato ad aiutarla quando l'arte non le serviva più. È un sistema come un altro per metter l'arte sotto i piedi.

Quando Anna Maria Dossena cominciò a fare del cinematografo (si era ai bei tempi del povero Pittaluga), era piena di rosee speranze, animata da una ferrea volontà di riuscire. Non fu sua colpa poi se il ferro si cambiò in ghisa e se il film al quale essa dette la collaborazione mancò all'aspettativa.

Trovare lavoro ancora, dopo una simile presentazione, era una cosa molto difficile. Tanto difficile che, nonostante il tempo passasse, una nuova scrittura non venne. La Dossena non se n'ebbe per questo. Forte della sua bellezza, era un fiore appena sbocciato, fece gli sberleffi al cinema e si dette al varietà. Essa sapeva che la donna possiede un tesoro nelle gambe, e volle utilizzarlo. Fu la prima prova d'intelligenza della sua vita.

Da allora vedemmo la Dossena sul palcoscenico dell'Apollo e di altri teatri di varietà di Roma, poi la perdemmo di vista. Essa era molto occupata e contesa, tra scrittura e scrittura.

Oggi, dopo tre anni di vagabondaggio, le sue gambette indiovolate l'hanno nuovamente portata a Roma, davanti alla macchina da presa. Questa volta la Dossena è però più leggera: non ha più eccessive illusioni e la sua volontà è soltanto quella di acciuffare, se possibile, un'altra scrittura.

Ecco perché l'altra sera, quando meno me l'aspettavo, ho incontrato per la via Cavour Anna Maria Dossena, più bella e più elegante che mai. Le era compagno uno di quegli orrendi cani che sono l'adorazione delle signore, ed ella sembrava trovar nella presenza di quel modernissimo mostro a quattro zampe motivo di orgoglio mal celato. Quando dall'alto del suo trono d'or-

goglio (un metro e sessanta circa, tacchi compresi) la bella Anna Maria lasciò cadere indolentemente lo sguardo sulla mia modesta persona, uno dei più cordiali sorrisi che il suo volto sappia creare comparve al mio orizzonte.

— *Hallo, caro amico, come state?* — La Dossena ha, come i due terzi delle donne quasi intellettuali, l'abitudine di dare

del voi a tutti, ai camerieri come ai principi del sangue. Ella dice che ciò è molto snob, e tanto basta. La mia gioia, al vedere che gli anni non hanno lasciato traccia nella memoria della graziosa amica, non conobbe limiti. Mi ripromisi quindi di non abbandonarla per un pezzo e mi offesi, con un tono che non ammetteva replica, di accompagnarla un poco.

Anna Maria Dossena, che quella sera doveva aver sulla coscienza qualche grosso peccato, non si aspettava tanto, e mi subì con un sorriso eroico.

Le sera era bella, l'estate romana non ha l'eguale per chi è costretto a privarsi delle vacanze estive, e la Dossena molto elegante, com'è suo costume. Questa deliziosa donnina ha un pregio eccezionale: sa essere elegantissima sia se indossa un vestito di taglio perfetto, come se non è coperta che da un costume da bagno. Forse è ancor più elegante senza neppur questo, ma in proposito purtroppo non sono competente.

— Piccola signora Dossena, ditemi qualcosa di voi per i lettori di « Cinema Illustrazione ». Se non vi avessi oggi incontrata non so di che cosa avrei scritto nel mio prossimo articolo, e desidero dunque sfruttarvi, — le dissi quando mi fui abituato al contatto continuo col mostrocciato che ci accompagnava.

— Cosa volete che vi dica? Nulla che esca dalla normalità, che possa quindi essere pubblicitario. Dite ai vostri lettori che, come forse sapranno, sto lavorando nuovamente alla Cines che conobbe il mio debutto, e che spero di potervi lavorare ancora, dopo, per almeno altri dieci anni. Dite loro che mi piace molto il mio lavoro, ed ancor più quel che guadagno, che amo i cani, non fumo e bevo molte

spremute d'arance. E, a proposito di spremute d'arance, vi offro una magnifica occasione per

COME TU MI VUOI...

essenza di tutti i fiori, carezza sottile di primavera.

PROFUMO
ACQUA DI
COLONIA
CREMA DI
BELLEZZA

CREAZIONE
BERTELLI



Anna Maria Dossena

gustarne una con me. — Così dicendo, incurante dei miei gusti personali, Anna Maria Dossena ordinò al caffè Torino due spremute d'arance.

Consumata la dissetante bevanda e pagatone ampiamente lo scotto, ci siamo avviati per la via del ritorno. Azzardai qualche domanda sul film in lavorazione. La Dossena mi sorrise furbamente e mi disse:

— È ormai abitudine generalmente invalsa in voi giornalisti il domandare a noi artisti le nostre impressioni sui film.

« Non sarebbe meglio che le impressioni ve le riservaste per il giorno della prima? Sarebbe molto più logico. Del resto, il lavoro che sto interpretando è molto grazioso, realizzato con seri criteri artistici, e promette di riuscire molto bene. Ed ora, dato che sono arrivata e che la passeggiata del mio amorino è finita, io vi saluto. Ricordatemi ai vostri lettori e, mi raccomando, non dite male di me. Altrimenti, quando ci rivedremo, vi farò conoscere i miei artigli. Potrete trovare in essi l'argomento per un altro articolo.

E mi lasciò così a pensare che dovevo ringraziare quel cagnolino che, avendo bisogno di passeggiare, mi aveva permesso di passare un'ora in compagnia di una tra le più graziose stelle del nostro cinematografo.

Via

Si è recentemente parlato della casa di bambola di Colleen Moore, nella quale finora la bruna attrice ha speso la cifra fantastica di 450.000 dollari, senza che per questo abbia finito di profondervi i suoi capitali. Ma Colleen Moore non è l'unica ad avere simili manie costose.

Vedete quello che fa Kay Francis! Spende 5.000 dollari per trasformare un ristorante in una nave di lusso, onde potervi ricevere gli amici per una festiciuola in famiglia. Naturalmente la gente scuote il capo melanconicamente e commenta: *Tch, tch, tch...* Sciupare così il denaro quando c'è tanta gente che non ne ha per soddisfare alle esigenze più elementari!

Ma la gente non pensa che ogni centesimo che la diva spende entra nella circolazione del denaro e aiuta qualcuno a vivere.

E i divi spendono il loro denaro per gli scopi più strambi ed inimmaginabili. Acquistano macchine e quadri d'autore, strumenti di musica e diamanti, cani e bambole. Perfino libri, acquistano!

Buck Jones mantiene un'orchestra di trentacinque suonatori, composta di ragazzi dai dodici ai sedici anni. Essi vengono chiamati « The Buck Jones Rangers » e Buck, che in tal modo si fa un'ottima pubblicità, paga ad essi anche le trasferte dei viaggi, nelle *tournees* artistiche.

I vestiti occupano naturalmente una voce importante nel bilancio domestico delle « stars ».

Più lodevoli sono, da questo punto di vista, quegli attori che adottano qualche bambino, mantenendolo fra gli agi e il benessere. E ad Hollywood sono più i bambini-adottivi che quelli legittimi!

La mania di Edward G. Robinson, anzi le manie, sono costose. Circa un anno fa egli acquistò una bellissima villa, che pagò in contanti. Ora che la possiede spende migliaia di dollari per farla decorare. Inoltre Robinson, dilettante di musica, spende molto per la

Madge Evans e Robert Young nel film "Show Off" della M. G. M.

sua collezione (perché così si può chiamare) di grammofoni, radio e pianole. Infine egli ha addobbato una sala per i convegni canori-musicali e con gesto degno di un nababbo, vi ha invitato a cantare artisti celebri quali Lily Pons e Tito Schipa. Non parliamo poi della sua collezione di libri in edizioni di lusso e di quadri. Possiede parecchi quadri del celebre Van Gogh e potete facilmente immaginare quanto gli costino. Per tutti questi motivi Robinson Edward, nella colonia cinematografica di Hollywood, gode fama, assieme a Elissa Landi, di essere un attore molto intellettuale.



I divi sono spendaccioni

È arcinoto oramai che Elissa Landi preferisce scrivere piuttosto che recitare. Ma è meno noto che essa spende somme vistose per avere una propria tipografia. Non che la bella attrice si trovi in difficoltà per fare pubblicare i suoi libri, tutt'altro! La sua è una mania come un'altra, mania particolarmente giornalistica. Grazie alla sua tipografia, situata al pianterreno della sua stessa villa, Elissa intende pubblicare un giornale allo scopo di divertire i suoi amici. Pare

che intenda pure pubblicare, sempre coi tipi di sua proprietà, le sue poesie. Ma gli amici, quando hanno appreso la notizia hanno fatto il viso scuro e si sono diradati...

Elissa tiene molto ai suoi levrieri e ai suoi mobili di puro stile Rinascimento. Come Pola Negri, le piace vivere in un ambiente cupo, fra legni scuri e damaschi pesanti, che danno al suo appartamento atmosfera borgiana. Dice che così può ispirarsi meglio per i suoi poemi.

A proposito di poemi, sapete che anche la povera Maria Dressler ne scriveva? Aveva la mania di allevare le giovenche e di scrivere versi. E, restando sempre nel campo letterario, anche Bebé Daniels fa collezione di libri e commenta Freud e Weininger. La mania di scrivere ha preso anche Sylvia Sidney e Gloria Swanson, che intende redigere le sue « Memorie », allo scopo di offrire una guida pratica alle giovani che intendono maritarsi e divorziare. Persino Tom Mix scrive... Anche lui, pur non possedendo che una libreria di liquori (non si può dire che manchi lo spirito, in quei libri!) ha in mente di scrivere un libro.

Ann Dvorak e suo marito, Leslie Fenton, si dedicano ad occupazioni meno frivole, ma, in compenso, più costose. Essi hanno la mania degli studi e si sono attrezzati un laboratorio biologico, nella loro casa.

George Brent invece tiene a volare ed ha acquistato un apparecchio molto costoso. Frank Fay e Barbara Stanwyck hanno una piscina privata, attrezzata con un perfetto sistema di illuminazione esterna e sub-acquea, che permette ad esse di godere il chiaro di luna anche quando la notte è più illume. Le due attrici danno trattamenti... natatori ai loro amici che possono così ammirarle come ondine nelle acque di smeraldo o come salamandre fra i bagliori purpurei.

Le più costose manie sono quelle di Marion Davies. Oltre ad avere un camerino trasportabile che costa un'occhio della testa, Marion possiede la più grandiosa villa sul Pacifico, pagata milioni.

Quando Cedric Gibbons progettò e costruì quella magnifica villa da regalare a Dolores del Rio come dono di nozze, contribuì molto anche alla decorazione della casa, fornendo lui stesso i disegni agli artigiani incaricati di addobbare gli appartamenti.

Warren Williams tende a far salire i prezzi dei cani spinoni; pur avendone parecchi ne acquista sempre, e il loro mantenimento è costoso; Paul Muni invece ha acquistato una fattoria; Dick Powell recentemente si costruì una nuova casa. Una vera mania è quella di Rudy e Mary Astor che, non contenti di essere « girati » tutto il santo giorno, nei periodi di riposo si diletano a girare dei films. Mary, fra l'altro, ha girato un documentario: quello della operazione chirurgica subita da suo marito! « Così avrò un ricordo di quando eri degente all'ospedale », — disse commossa al marito per convincerlo della bontà della sua idea, — « anche dopo che sarai guarito! ».

Forse i divi di Hollywood non sanno saggiamente investire i loro capitali. Forse è da maniaci costruire laboratori e tipografie nella propria casa — o spendere mezzo milione di dollari per una casa da bambola. Ma se ciò che dicono alcuni economisti americani è giusto, cioè « che occorre spendere per uscire da questa eterna crisi », Hollywood fa molto per far tornare nuovamente l'epoca della prosperità.

Lao La Bruna

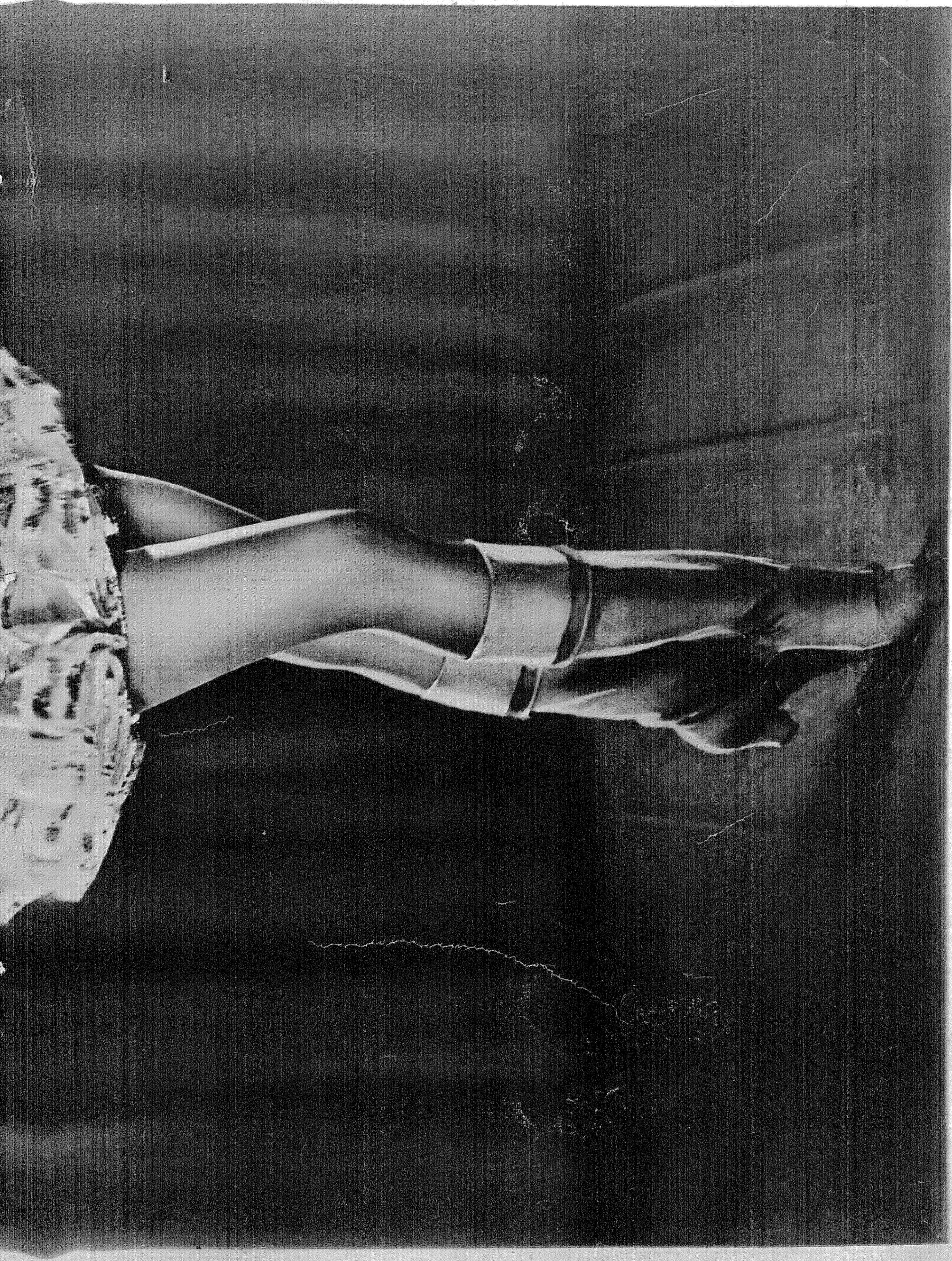


Maria Dossena, tornata già allo schermo in "Amore", diretto da C. Bragaglia (I. C. I.)

Ann Harding che dopo il suo precedente lavoro: « Il romanzo di uno scapolo », s'era concessa un lungo riposo, e Frank Morgan il suo nuovo partners, come la vedremo in un prossimo film R. K. O.

Cinema Illustrazione





Silvan Harvey

(Fox)

I GRANDI SEGRETI

Dopo studi incessanti, dopo lunghe e meticolose prove di Laboratorio, dopo esperimenti continui e pazienti per degli anni, abbiamo potuto perfezionare i nostri PRODOTTI DI BELLEZZA ad un grado tale, che giustamente essi sono oggi ritenuti superiori a tutti gli altri, venendo preparati sotto controllo di Professori Universitari e di insigni Medici. Se non volete subire amare delusioni, adoperate dunque solo i veri prodotti originali qui sotto raccomandati:

SALVATE I CAPELLI Che cosa sono i diamanti e perfino un diadema in confronto d'una capigliatura rigogliosa, di quei soffici e fini capelli, che incorniciano una bella fronte? La capigliatura dunque sia il vostro ornamento più splendido. Per arrestare la caduta uniforme od a piacche dei capelli, per farli nuovamente crescere folti e rigogliosi, per far scomparire la forfora, per dar vitalità, forza e bellezza alla vostra capigliatura, usate la **Formata Capilligena**, che è il più serio ed il più efficace rigeneratore bulbare. Oltre centomila attestati. Un vasetto L. 12.15 (la cura di 4 vasetti solo L. 44.60).

NON PIÙ TINTURE Molte persone vorrebbero ribellarsi all'ingloria degli anni, ma esitano a farlo, perché temono di compromettere la loro salute colle tinture. Pettinandovi invece col portentoso **Pettine Nigris Rapid** (brevetto 317523) darete ai vostri capelli una bellissima colorazione naturale, senza bagnare la testa, senza tinture pericolose, senza pericoli per la salute. Il **Pettine Nigris** è garantito innocuo. Nessun inganno. Il tipo progressivo costa completo L. 33.90. Il tipo **Rapid** L. 38.75 pronto all'uso. Se siete diffidenti, acquistatelo in prova, domandandoci l'apposito Modulo. Fate la prova a nostre spese. Così se non sarete soddisfatti, vi rimborseremo il denaro.

RUGHE Dovute all'attraggio degli anni oppure al cumulo delle preoccupazioni e delle emozioni le rughe rappresentano sempre un rilassamento ed una stanchezza delle fibre muscolari. La **Crema dei Rosai** al succo di rose è un alimento impareggiabile, che possiede la meravigliosa proprietà di ristaurare l'epidermide, conferendole il tono e la primitiva elasticità. Se siete scoraggiate per l'insuccesso avuto con altri prodotti, provate la **Crema dei Rosai**, che sarà la vera salvezza della vostra pelle. Un vasetto grande L. 14.40, piccolo L. 9.

EFELIDI Quanti visi fini e delicati sono rovinati da queste macchie, che sono prodotte dal sole, ed anche da prodotti di bellezza di pessima qualità. Per liberarvene in modo infallibile, lozionatevi con **Cyclamen**, che vi darà una pelle nuova e pura, esente da ogni imperfezione e macchia. Fiacone L. 13.55.

GAMBE INGROSSATE Per essere bella, la gamba deve essere lunga, diritta e priva di grasso. Per combattere l'ingrossamento occorre spalmare un po' di **Crema Alga**, che è il mezzo più sicuro e rapido che si conosca per ridurre a volontà una o più parti del corpo (collo grosso, doppio mento, ventre, ecc.). Un vasetto L. 12.15.

SOPRACCIGLIA Esse incorniciano armoniosamente gli occhi, dando loro un'espressione più eloquente delle parole. La **Crema Mirella** dà una vitalità intensa alle ciglia ed alle sopracciglia, facendole crescere spesse, folte e brillanti. Risultati magnifici. Vasetto L. 6.30.

VISO PALLIDO Date alle vostre guance una carnagione giovanile, rossa e fresca col **Succo di Rose rosse**, il solo mezzo naturale contro la pallidezza, senza dover far uso di rossetto. Un fiacone L. 11.65.

PELI DETURPANTI Questi antipatici peli rappresentano il più atroce ultraggio all'estetica femminile. Il tagliarseli, l'estirparli, il sopprimerli colle comuni paste, a nulla giova. Fate morire invece, per sempre le radici colle meravigliose **Aque Tricofoglie**, che finora hanno dato i più sicuri e splendidi risultati. Impiego facilissimo. Migliaia d'attestati. La cura comporta l'uso di due liquidi N. 1 (peli) e N. 2 (radici) del prezzo di L. 13.55 cadun fiacone. Precedere se "N" si serve per viso o per corpo.

MANI BELLE Dalla mano si giudica una persona. La **Crema di Mani** rende le mani fini e candide, toglie le macchie, le screpolature e la ruvidezza, rendendo in pari tempo la pelle morbida e vellutata. Effetti sorprendenti. Un tubo grande L. 7.30.

PIEDI DOLORANTI Conservate ai piedi tutta l'elasticità e resistenza col **Federmess**, meraviglioso Balsamo dei camminatori, che fa scomparire infiammazioni, bruciori, indurimenti, ampolle, gonfiore e tutte le sofferenze dei piedi. Una scatola L. 6.80.

ONDULAZIONE Il mezzo più economico per ondulare i capelli è quello di farlo da sole a casa vostra col **Crisol Rapid**, brevettato, che ondula ed arriccia con un metodo nuovo, senza le lunghe torture sotto le macchine elettriche. Uso facilissimo, risultati magnifici. Prezzo L. 9.70.

REGALO

A ricordo del decennale dei nostri Laboratori, offriamo gratis un orologio Roskopf a tutti i lettori di questo giornale, che facendo un acquisto di almeno L. 50 in uno dei nostri stabilimenti all'ordine questo tagliando, senza del quale non si ha diritto al bel regalo.



INVIAVI GRATIS A TUTTI UN RICCO ED UTILE CATALOGO ILLUSTRATO Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a: **Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)**

Ristampa della biografia illustrata di **DOLORES DEL RIO**

36 pagine dense di aneddoti che rievocano la vita privata e la carriera artistica della famosa attrice. Al fascicolo è unita una grande fotografia sciolta

In vendita a una lira in tutte le edicole.



CIPRIA E COLONIA FLAVIA

ODOLAC

Non c'è che un DENTIFRIZIO per Voi

che elimina l'effetto deleterio della nicotina sui denti, conservandoli candidi e sani.



IL SECOLO ILLUSTRATO è il settimanale più divertente e moderno, da leggere e da sfogliare per l'attualità e la curiosità degli argomenti trattati, per la scelta delle fotografie quasi sempre esclusive. Si trova in vendita a centesimi cinquanta in tutte le edicole d'Italia.

ROBERT lascia cadere la rivista illustrata: il suo volto si contrae, le sue dita inartigliate affondano nel bracciolo della poltrona: un pensiero-brivido: « Barbara si è data a Sparkle, è diventata l'amante di Sparkle; ha tutto rinnegato e distrutto per obbedire soltanto alla sua vanità di donna... L'amante di Sparkle... ».

Il boy appare sulla soglia: — E pronto **Hollywood** 4492 per mister Tellier, cabina numero sei! Robert non gli dà quasi il tempo di finire: — Non ho più bisogno — esclama alzandosi — di comunicare con Hollywood: fate sospendere.

Quattro giorni erano passati, e Sally attendeva con spasimo il ritorno di Robert. Ella non sapeva spiegarli il mistero di quella telefonata da San Francisco (una voce di donna aveva chiesto: « Pronto, Hollywood? Ecco: parli col **Palace** di qui... »); poi la stessa voce, dopo pochi istanti di silenzio, aveva scandito seccamente: « Comunicazione sospesa ») e la sua inquietudine aumentava d'ora in ora. Robert non le aveva telefonato, né telegrafato, né scritto; ella non poteva credere che anche qualora il suo tentativo non fosse riuscito — le aveva detto in quella lettera: « Non ti telefonerò che per annunziarti il mio successo » — egli non sentisse il bisogno di udire la sua voce, di darle e di chiederle notizie, di avvertirla: « Verrò domani ». Che cosa era dunque accaduto? Più ripeteva a se stessa questa domanda e meno sapeva risponderci. L'ormai fedele Mabel divideva la sua ansia e ad ogni momento chiamava Florence: « Nulla di nuovo?... È incredibile... Mi aveva assicurato che non sarebbe rimasto fuori più di quarantott'ore... Io non sarei in apprensione se non avessi interrogato le carte: sono uscite tre « picche » di seguito, e l'ultima è stata il cinque, che significa disgrazia. Come dite? Non capisco... Ah! che sono una stupida? Mi auguro di esserlo, Florence. Scusate il disturbo; a più tardi ». Ma tre ore più tardi, quando Mabel le ritelefonava per la decima volta, Florence non era in casa: era alla stazione, ad accompagnare la padrona che partiva per San Francisco e a pregarla: — Torni presto, signora.

— Non so quando tornerò: se qualcuno chiedesse di me, tu risponderai di ignorare dove io mi trovi, né quando rincerò. — E se la **Bronx**... — Niente, nessuno: tu conoschi il mio indirizzo per una sola persona: il signor Sparkle; per chiunque altro... — Ma non me lo avete ancora precisato, il vostro indirizzo. — **Palace Hôtel**. Addio, Florence. — Buon viaggio, signora; a fra poco. — Chissà...

Il treno era già scomparso, e Florence, gli occhi rossi, continuava a sventolare il fazzoletto: Giunta a casa, si trovò sola e sperduta, piena di tristi presentimenti. La sera venne Mabel col suo inseparabile mazzo di carte e fece un altro dei suoi « solitari profetici »: le prime tre carte che le sue dita allineavano sul tavolo erano il tre di fiori, il due di picche e il cinque di picche.

Sally arrivava a San Francisco poco dopo la mezzanotte, e in pochi minuti raggiungeva il **Palace**: — Il signor Tellier, per favore? — ella chiedeva con voce incrinata dall'emozione al direttore che si inchinava. — È partito, signora. — Partito? — trepidò Sally. — E quando? — Ieri l'altro. — E sapete per dove? — Non lo so, signora. Ricordo di avergli detto che l'automobile dell'albergo era pronta per accompagnarlo alla stazione e che egli mi ha risposto: « Grazie, ma non occorre; la mia valigia è leggerissima, debbo sbrigare qualche faccenda in città e credo che non partirò col primo treno ». Su queste parole mi salutava ed usciva, e non lo abbiamo più riveduto.

Sally chinò il capo: — Vi ringrazio... — mormorò. — Vi prego di serbarmi una camera per questa notte. — Ai suoi ordini, signora. Il direttore si inchinò nuovamente mentre Sally, smarrita, si riavviava con passo incerto verso la strada, che malgrado l'ora tarda era affollata, fragorosa e percorsa da velocissime automobili. Camminava diritto innanzi a sé, senza una mèta, assorta nei mille pensieri contrastanti che nascevano dalla sua pena: che fare? dove andare? a chi rivolgersi, nella speranza di sapere? Giunse in prossimità del porto: nella notte senza luna, il mare invisibile ritmava contro la spiaggia il suo scroscio uguale e leggero; d'un tratto, senza avvedersene ella venne a trovarsi accanto a un uomo immobile che sostava ad osservare l'affacciarsi di un gruppo di marinai intorno ad una grossa imbarcazione tirata in secco. Qualcuno dovette credere che l'uomo si accompagnasse alla donna, perché una voce scaturì dall'ombra: — Motoscafo, signori? — Sì, — rispondeva immediatamente Sally mentre il suo occasionale vicino si allontanava e un atletico pilota in maglia bianca muoveva verso di lei, berretto alla mano. — Dove dobbiamo andare, signora? — Raggiungiamo l'**yacht Voragine**, al largo: sapete dov'è ancorato? — E chi potrebbe non saperlo, qui? — Presto, allora, presto... Il motoscafo si avventò verso il largo lasciandosi dietro una ribollente scia di spuma, effimera traccia candida, subito dissolta sulle acque nere; all'uscita dalla baia si impennava urtando in una barriera di onde violente che lo costringevano a procedere a balzi, a strappi, schiaffeggiando ora la chiglia ora la prua puntata verso un piccolo fanale verde, appena visibile nel buio incombente da ogni parte. — Impiegheremo molto tempo? — Pochi minuti, sebbene il mare non sia docile, questa notte.

Il fanale verde diventava via via più grande, più lucente; ora altri due lumi si distinguevano, poco lontani da quello, mentre la sagoma della nave andava delineandosi nell'oscurità: cinquecento metri, trecento, cento: l'apparizione di una parete bianca che nell'ombra sembra assumere una lieve fosforescenza, un urto secco contro la scaletta di ferro alla quale Sally si aggrappa ancor prima che il pilota abbia il tempo di tenderle una mano per sorreggerla: ella si slancia, sale rapidamente: qualcuno si sporge dalla ringhiera del ponte e chiede, con voce rude: — Chi è? — Sono io, Raph! — Voi, miss Flaherty... — si sorprende lo **steward** aiutandola a salire gli ultimi gradini — voi, a quest'ora... — Ditemi... — ed ella ansima, e si pre-

CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE CINEMATOGRAFICO DI ANGELO FRATTINI



PUNTATA 15

me una mano sul petto — dov'è, dove è andato?

— Il signor Tellier? È qui...

Sally ha un grido soffocato: si precipita verso il corridoio chiamando: « Robert! Robert! », disperatamente, come nella finzione del film aveva invocato: « Richard! »; bussa all'uscio della cabina con tutte le sue forze, fino a farsi male:

— Robert! Aprimi, Robert, sono io, la tua Barbara... Aprimi!

L'uscio si schiude: Robert è di fronte a lei: la guarda con una meravigliata gelida diffidenza che la atterrisce:

— Tu: che vuoi?

— Robert... Robert, io non credo a me stessa... Che è stato? Che è avvenuto? Ti aspetto con spasimo, e non torni, ti cerco disperatamente, e sei qui...

— Dimmi una parola... Una parola sola...

— Rispondimi, te ne supplico.

— Non ho nulla da dirti.

— Robert!

— Nulla: se non il mio stupore per la tua temerità.

— Che intendi dire? — ed ella frema, e sbianca.

— Che non ti immaginavo audace fino a questo punto, che ti prendi gioco di me come... Perché sei venuta?

— Basta... basta: dimmi la ragione, il motivo di questo tuo contegno, spiegami quale equivoco...

— Equivoco? Ti sembra, veramente, che si tratti di questo, o di un mio errore, o di un mio inganno? No: tutto è crudelmente limpido, chiaro!

— « Tutto »? Spiegati, te ne scongiuro...

Robert non risponde: le si avvicina, la fissa severamente, ha un moto di dispetto; poi con passi lenti va verso il finestrino aperto dal quale entra il vento della notte, si affaccia per qualche attimo, infine si volge di scatto:

— Da quante ore sei l'amante di Harry Sparkle?

— Robert!

— Taci: non negare: è inutile, puerile. (Le mani di Sally, terrea, irrigidita, ammutolita, si agitano in un istintivo gesto di negazione e di difesa). Egli aveva fatto della tua resa una condizione assoluta: solo a questo patto, ignobile, egli ti avrebbe prescelta: io sono partito, e l'indomani tu eri prescelta.

— No: ascoltami...

— Non negare, non mentire: a che serve?

— Robert, guardami: guardami negli occhi, e dimmi se vi leggi una menzogna: non è accaduto nulla di ciò che tu pensi...

— Ah, no? Vediamo, dunque, che cosa ti suggerisce la fantasia o ti ha suggerito quella di Sparkle.

— Tanto poco, mi stimi...

— Mi attengo ai fatti, e i fatti sono di una irrefutabile eloquenza. Parla, ti ascolto: ho sempre amato le favole.

— Ebbene: non parli? Cerchi le tue giustificazioni? Avresti potuto prepararle per tempo.

— Bada, Robert: per sottrarmi al tuo sospetto che mi ingiuria e umilia il nostro amore, per abolire in te una convinzione che lo distruggerebbe e darti in cambio una certezza che ti indurrà a chiedermi perdono e ad aprirmi le braccia, io debbo mancare a un giuramento.

— Fatto a chi?

— Ad Harry Sparkle. Egli mi aveva fatto giurare di non rivelare mai il segreto che ora sono costretta a rivelarti e che mette in gioco la sua carriera, il suo lavoro, il suo avvenire. Tu puoi rispettarlo e lo rispetterai: ho la tua parola, non è vero, Robert?

— Hai la mia parola.

— E allora, sentimi, e non interrompermi neppure per alleviare la mia commozione...

Gli aveva detto, in un giorno felice: « Perché questo tuo battello si chiama *Voragine*? » Egli le aveva



risposto: « Perché così si intitolava il film che segnava il mio primo successo: ma da domani si chiamerà *Barbara* ». E lei: « No: aspetta; aspetta che io abbia trovato almeno il coraggio di appartenermi come tu vorresti, di offrirti tutta me stessa nella più inebriata dedizione, senza pensare al domani... ».

Quando Sally e Robert abbandonavano l'yacht, alla fine della settimana, per far ritorno a Hollywood, il pilota del motoscafo che li avrebbe portati a San Francisco leggeva sulla snellissima prua, a lettere d'oro, un nuovo inatteso nome: *Barbara*...

Nessuna notizia era giunta a Florence e a Mabel dai loro padroni: tuttavia entrambe erano ormai assolutamente tranquille sul loro conto: avevano rifatto molte altre volte il « solitario profetico » e il risultato era sempre stato favorevole: l'ultima, anzi, aveva veduto allinearsi l'uno di fianco all'altro il fante di cuori, la donna di cuori e il sette di quadri: amore e fortuna.

Natacha Michailovich non si era ingannata, prevedendo che presto o tardi Sparkle avrebbe saputo quanto si stava preparando ai suoi danni. A dargli una definitiva certezza intorno

Una foto suggestiva di Anna Sten, la diva che dopo la sua rivelazione in « *Nand* », si prepara ad un altro trionfo in « *Resurrezione* », il film che la vedrà insieme a *Fredric March* (Produz. *Samuele Goldwyn - Art. Ass.*). A sinistra: *Se siete state in pensiero per Ramon Novarro, rassicuratevi: eccolo mentre si riposa tra una scena e l'altra di: « La notte è per amare »* (M. G. M.).

alla losca azione di Marvel, col quale egli fingeva la consueta affabilità, intervenne un'informazione datagli da Dick, il capo-cameriere del *Montmartra*, che era riuscito a carpire alcune frasi scambiate fra Van Houten e Myrna durante un pranzo riservato agli attori e ai principali collaboratori della

Manhattan. Non c'era da farsi illusioni: Van Houten era in vantaggio su di lui di parecchie settimane nella lavorazione del film e la frode era stata quasi interamente consumata. Prove precise, che gli permettevano di denunciare Marvel e di suscitare uno scandalo, non avrebbe potuto averne. Ormai bisognava accettare l'ineguale battaglia e tentare, con uno sforzo titanico, di ultimare il film prima che l'altro ultimasse il suo, precederlo ad ogni costo, fosse pure d'un giorno, di poche ore. Alla *Bronx* si lavorava senza interruzione su quattro set; l'ordine del giorno per gli artisti e le masse reca: *inizio: ore otto antimeridiane; nessuna limitazione per la sera.*

A. Frattini

15 - (continua)



SOLO IL BAMBINO NUTRITO COL

Mellin

È IN CONDIZIONE DI COMBATTE-
RE I DANNI DEL CALDO: DISSEN-
TERIE, ENTEROCOLITI, DISPEPSIE

Chiedete, nominando questo giornale, l'invio gratis e franco dell'interessante pubblicazione « Come allevare il mio bambino » alla

SOC. MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18 - MILANO

PER LO SVEZZAMENTO
BISCOTTI MELLIN



I migliori nomi dell'umorismo e dell'arte narrativa italiana hanno collaborato alla riuscita della grande strenna estiva

NOVE LA-FILM

Questo riuscitissimo volume è illustrato con centoventisei tavole fotografiche di fresca e sorridente ispirazione balneare, con 29 disegni e 6 grandi tavole a colori.

TUTTO CONTRO LA NOIA

È il molto sul quale hanno modellato la loro collaborazione i numerosi scrittori e le molte scrittrici (da Salvatore Gotta a Fratini, a Mura, ecc.) che la strenna riunisce.

TUTTO CONTRO LA NOIA

È il molto col quale la strenna vi aiuta a superare in letizia la torrida parentesi estiva. È in vendita a tre lire in tutte le edicole del Regno e Colonie.

NOVELLA-FILM

È indispensabile per chi va in campagna; per chi non va in campagna; per chi è incerto se andarvi o no.

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le

PILULE ORIENTALES

benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. R. A. T. E., farmacia olistica, 45, r. de l'Éclairer-Parisi.

Depositi: Parm. Zambaletti 5 p. S. Carlo, Milano. Lancellotti P. Muntipio 15. Napoli. Tarrico, Torino. Manzoni C. via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Piac. spedito franco c. L. 17-30 anticipata.

VOLETE AVERE UNA BELLA BOCCA?

Usate sempre dentifricio rosso Gitana Email. Avrete denti più bianchi, più perlacci, gengive più coralline solamente usando dentifricio Gitana Email.

SUDORI MOLESTI

Avrete un sollievo insperato, se userete la Nuova Polvere Essiccante Majocchi « Speciale per toilette ». La riceverete franca di porto e di imballo a domicilio, col semplice invio di cartolina vaglia da L. 6 a « Lepit - Cassella 383 - Bologna ».

ABBONAMENTI ESTIVI

12 settimane di abbonamento a *Cinema Illustrazione* potrete averle con L. 5,50; con la stessa somma e per lo stesso periodo di tempo potrete anche avere l'abbonamento ad una delle riviste *Il Secolo Illustrato*, *Novella*, *Lei*; con L. 4,50, a *Piccola*; con L. 3,50, a *Novellino*.

Indirizzare importi con vaglia o francobolli a
Rizzoli & C. - Piazza C. Erba 6, Milano

PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

CAESAR FILM. È l'unica delle Case cinematografiche minori, nate in Roma fra il 1910-1914, che abbia resistito fino ad oggi, sebbene già da anni la sua attività si risolva nel cedere in affitto gli studi alla produzione degli indipendenti. Nei tempi buoni, la Caesar ha avuto fra i suoi attori anche una stella di prima grandezza quale fu Francesca Bertini. Nel 1934, anzi, questa attrice è tornata alla sua antica Casa per girare una nuova edizione di « Odette ». Nel corso del 1935 la Caesar conoscerà una più frequente attività; i primi due films che vi saranno girati sono: « Milizia Territoriale » e « I Fratelli Castiglioni ».



CARLISLE MARY.

È il prototipo della girl americana: occhi azzurro-blu, capelli biondi, un bel visetto florido e impersone, sorriso standard, corpo perfetto. È alta m. 1,62 ed ha quasi 23 anni. Gli studios cinematografici sono il suo mondo fin da quando non aveva che quindici anni ed ella dichiara che, fuori di lì, la vita non ha interesse per lei. E infatti Mary, che tutti trattano ancora come una ragazzina,

è sempre la prima al lavoro, non si risparmia fatiche né restrizioni e sotto il suo fanciullesco sorriso cela una volontà ed un'ambizione che sono la fiamma della sua vita. Mary Carlisle ottenne il suo primo contratto alla Metro Goldwyn Mayer come ballerina, avendo dichiarato di essere tale sebbene non sapesse muovere un passo; come ballerina infatti non durò a lungo, perché quando Mary ballava tutte le altre perdevano il tempo; il suo contratto stabilì allora che ella non avrebbe più danzato, ma recitato.



COOGAN JACKIE.

Nato 21 anni fa non si sa in quale città del Nord America, probabilmente durante le peregrinazioni artistiche dei suoi genitori, questi che è stato il più grande attore-fanciullo dello schermo è figlio di una « bathing girl » famosa a quei tempi: Annetta Kellermann, e di un ballerino di varietà, del quale non si conosce che il cognome reso famoso dal figlio: Coogan. Figlio d'arte, come si suol dire, il piccolo Jackie, che già a quattro anni sapeva fare capriole sul palcoscenico. Fu durante una di queste sue esibizioni che Charlie Chaplin, colui che doveva guidarlo sulla via della fama, lo notò e gli affidò una piccola parte al suo fianco nel film: « Una giornata di vacanza ». Jackie rivelò subito le sue straordinarie qualità, e non molto tempo dopo, con il famoso « Monello » (The Kid), fu celebre in tutto il mondo. Egli si identificò talmente con questa sua prima grande interpretazione, che da allora « monello » è rimasto quasi un suo secondo nome. La precoce e inconscia tristezza del suo ingenuo volto fanciullesco tradiva la sua straordinaria sensibilità, ed è difficile, per chi l'ha visto, dimenticare l'emozione che suscitava il suo sguardo candido e grave nello stesso tempo. Dopo il trionfo di « Il monello », il minuscolo attore fu scritturato per 200.000 dollari dalla First National, e tutti i suoi films furono altrettanti successi. Ricordiamo: « Oliviero Twist », « Il mio bambino ». Giunto all'adolescenza, quando ormai stavano per sparire la freschezza, la vivacità, la spontaneità che avevano fatto di lui un beniamino della folla senza rivali, Jackie lasciò lo schermo e fu messo nel Collegio dei Gesuiti di Santa Chiara. Poi entrò all'Università del Sud California, ove studia legge. Proprietario di una sostanza che si aggira sui 22 milioni di dollari, pur non interrompendo gli studi, all'inizio del 1935 è tornato allo schermo. Il film che ci dirà se Jackie giovanotto è degno dell'antico monello, si intitola « La

casa sul ranch ». Fanciullo prodigio in arte, ora che si è fatto uomo egli ha dato prova di una certa precocità in materia di legami d'amore; infatti è di quest'anno il suo matrimonio con la biondissima Toby Wing, che Jackie da tempo corteggiava. In tutta questa sua variamente occupata giovinezza la sola cosa spiacevole è la tirchieria di sua madre (il padre è morto circa due mesi or sono in un incidente di automobile), che ancor oggi amministra molto severamente la sostanza del figlio, tenendolo quasi a tasche vuote. Ma vi è chi maligna che Jackie non ne soffra affatto: Charlot, per il quale l'antico monello serba un grande affetto, non gli avrà dunque insegnato, nei loro anni di unione, la virtù della quale egli, da buon figlio d'Israele, è largamente dotato?!

CHATTERTON

RUTH. Ha una prerogativa rara anche ad Hollywood, dove i divorzi non si contano: quella di restare ottima amica dei suoi ex-mariti, che sono tre; e di più, di aver persino fatto diventare amici fra di loro gli ultimi due, che, in ordine cronologico, sono: Ralph Forbes e George Brent. Ad onta di questa spregiudicata attitudine, Ruth è una vera signora di tratto e di abitudini, e nessuno sa come lei interpretare le parti di dama della buona società. La sua bellezza stessa palesa una innata signorilità: un volto allungato dalle fattezze delicate, uno sguardo diritto e fiero, una bionda capigliatura semplicemente acconciata, e un senso di riservatezza e pure profonda gentilezza che si effonde da tutta la sua persona. Allevata in una casa nota per rispettabilità ed agiatezza, la giovinezza di Ruth si è sviluppata in un'atmosfera di disciplina e di cultura, che fanno di lei una dama, anche quando siede a gambe incrociate in un angolo del « set » fumando una sigaretta. Ella è inoltre dotata di un gusto impeccabile, tanto che spesso le è consentito, privilegio raro anche per una « star », di scegliere da sola gli abiti per i suoi films. Ruth Chatterton è nata una quarantina di anni fa, e nella sua lunga carriera cinematografica, accanto alle parti di donna del mondo elegante cui la portano, come si è già detto, il suo temperamento ed il suo fisico, ha interpretato con efficacia anche caratteri del tutto opposti, come, ad esempio, nei primi tempi della sua carriera, « Madame X » e, recentemente, « Frisco Jenny », donna di malaffare. Degli altri suoi films ricordiamo: « Il segreto del Dottore », « La donna di tutti », « La signora dello scandalo ». Il suo ultimo film per la Warner Bros è: « Journal of a Crime » (Diario di un delitto). Il suo divorzio dall'ultimo marito, George Brent, è avvenuto nel 1934. Il suo indirizzo è: Columbia Studios 1438 Gower St. - Hollywood (U.S.A.).

CIRCO. È il film nel

quale Charlot ci ha narrato le sue esperienze di « clown » veramente vissute. In questo ambiente, che fu quello della sua prima giovinezza, egli è riapparso al pubblico nelle sue misere e celebri vesti, dopo averlo lasciato nell'abito da gentiluomo che lo ricopriva nelle scene finali della « Febbre dell'oro ». Anche in « Circo », come sempre, Charlot resta solo, senza lavoro e senza amore, ed il film si chiude sulla sua figura che segue con lo sguardo, finché non sparisce, il traballante carrozzone del circo nel quale erano rinchiusi i suoi sogni di successo e la donna amata; poi, più piccolo in una sterminata pianura, riprende da solo il cammino. Il « Circo » fu girato nel 1927.



UNA CURIOSA INCHIESTA TRA LE DIVE

Lettori, se un giorno il caso vi mettesse di fronte a Greta Garbo, o a Lupe Velez, guardatevi bene, se volete compiacerle, dall'intonare i vostri complimenti a ciò che di Greta e di Lupe comunemente si dice. Diverreste i loro peggiori nemici! Me ne sono accorto io stesso, parlando con Katharine Hepburn.

— Il tipo di donna che voi ci date sullo schermo, di una creatura tutt'anima, priva del comune *sex-appeal* di una Mae West... — stavo dicendole: e mi sono bruscamente interrotto sotto il lampo di indignazione di quegli occhioni neri. Con l'impeto che le è proprio, Katharine mi ha investito esclamando: — Che cosa vi fa pensare ch'io non abbia il *sex-appeal* di una Mae West?! Secondo voi gli uomini dovrebbero agitarsi soltanto per le donne di quel tipo? Soltanto una massa di carne dovrebbe turbarli? Vi sbagliate, caro; la femminilità è spesso più potente in un gesto, in una voce, in una occhiata, che non nella opulenza delle forme!

— Io credo, tuttavia... — Ma fatemi il piacere! Non so proprio su quali basi si sia potuto diffondere un simile giudizio... Io priva di *sex-appeal*? Oh sentite: se davvero il pubblico la pensa

così, ebbene il pubblico non capisce niente! L'imprevisto contegno della Hepburn mi ha dato l'idea di svolgere una piccola inchiesta su ciò che le dive pensano di... ciò che si pensa di loro: e le sorprese non mi sono mancate! Lasciando Katharine, tanto per sentire l'altro... piatto della bilancia, mi sono recato da Mae West.

— Attribuire il mio successo al fascino delle mie forme, quale stupidità! — ella mi ha detto. — Modestia a parte, io son certa invece che la suggestione da me esercitata sull'altro sesso, è tutta di natura spirituale... Sono un angelo, non un demone! La sensualità che io posso ispirare non è di sicuro quella che ispirano certi volti esili e malati, ma quella sana e non disgiunta da un senso di riposo e di serenità, che mi rende, per un uomo, la compagna ideale! Insomma, sentite: non accanto a una Hepburn, o a una Burke (la famosa donna-pantera), ma accanto a me un uomo può provare il desiderio di scrivere dei versi! E infatti sapete che cosa contengono in maggioranza le lettere che sconosciuti ammiratori mi inviano da tutte le parti del mondo? Poesie!

Scontentissima di ciò che si pensa di lei mi si è rivelata la Garbo. — Secondo il pubblico — ella mi ha detto — io sarei una specie di sfinge, una donna fredda e insensibile, negata all'amore e all'amicizia. Nulla di più falso e idiota. Negata all'amore perché non mi sono sposata, come molte mie colleghe, sei o sette volte? Ciò significa, se mai, che ho un concetto assai più alto e profondo dell'amore! Negata all'amicizia perché ho una sola amica, e cioè Vicki Baum, la scrittrice? Ma questo dimostra, invece, che per amicizia io non intendo una maniera per dir male di un sacco di persone: ho una sola amica e ne dico tutto il bene possibile...

I miei primi accenni all'argomento di Lupe Velez hanno fatto andare in collera Lupe Velez. — L'idea che il pubblico si è fatta di me, oh non me ne parlate! Io volubile, io amorale, io infedele! E tutto questo perché ho tradito Gary Cooper. Si può essere più superficiali nel giudicare una donna? Ebbene, io non ho tradito Gary, o almeno il Gary che ho tradito non era quello che avevo amato. E colpa mia se gli uomini cambiano? Se da amabile e dolci diventano sospettosi e detestabili?

— Dunque voi, Lupe, avreste tradito Cooper appunto perché siete la più fedele delle donne?...



Un triplice sorriso degli interpreti di "Giglio d'oro", l'ultimo film di Claudette Colbert che vedete in compagnia di Fred Mac Murray e Ray Milland (Paramount).

Beery, se mi garba! Aspettate che mi diano una parte di *gangster* o di pugilatore, e vi farò vedere! Sentite, l'altra sera ho avuto una lite con una specie di gigante, e...

Mi hanno poi spiegato che la mania di questo esile ed elegante Franchot è appunto quella di reagire (fin troppo energicamente) all'opinione pubblica, che lo mette nella categoria dei manichini dello schermo. Provatevi del resto ad andare a parlare a Clark Gable del suo rude aspetto! Egli sostiene che il pubblico lo giudica stupidamente, e non pensa che ad... ingentilirsi! I dongiovanneschi baffetti che gli avete visti in «Incatenata» ne sono una prova... aggraverò che da qualche mese egli è diventato cliente del sarto di Adolph Menjou! e del *masseur* di Ramon Novarro!

— La mia bocca! — mi ha detto Joan Crawford con un tono così gelido che per un momento ho dimenticato che fosse luglio. — Dite a coloro che mi ammirano per la mia bocca, che non sono all'altezza di comprendermi.

— Eppure... — ho insistito io con un'ispirazione infelice — il vostro viso è indimenticabile appunto per... — Smettetela! — ha gridato Joan perdendo la sua calma signorile. — Ho sofferto così tanto per la mia bocca! Quando ero ancora una sconosciuta gli «studios» mi rifiutavano sempre perché avevo la bocca troppo grande! Smettetela! Non pensate mai niente delle divette: non sbaglierete.

A. W.

Morrison

— Appunto per questo: l'ho tradito perché egli si è cambiato, e dunque perché ero troppo fedele a quel Gary che egli era prima! Credetemi, amico mio, il pubblico si sbaglia solennemente sul mio conto! Vorrei che mi capitassero sotto le unghie, quegli ammiratori che mi scrivono dandomi dell'«indivoltata creatura»! Bestie, bestie, bestie! Non sono « tutto pepe », sono tutto zucchero... avrei dovuto nascere nel Trecento, all'epoca dei liuti e delle lunghe trecce, sarei stata una Laura per qualche Petrarca...

Evidentemente Lupe non pensa che pure nel Trecento furono scritti i racconti del Boccaccio, pieni di belle donne che passavano da Castruccio a Barbarino, che è come dire da Gary a Johnny... O forse ci pensa, ma le secca, le secca che il pubblico la veda sotto questa luce.

Né gli uomini son da meno: lodavo a Franchot Tone la sua arte gentile e aristocratica, ed egli se ne è avuto a male tanto che mi ha risposto così:

— Vorrei proprio sapere perché la gente si ostina a considerarmi un fiore di serrai! Credete forse ch'io non sia capace di mettere a terra con quattro pugni un uomo come Clark Gable? Ma che gentilezza, ma che aristocrazia! So essere rude e forte quanto un Wallace



A sinistra: Maurice Chevallier intende far ritornare le donne ai lavori casalinghi o è un suo nuovo modo di... sedurle? (Art. Ass.). - Queste sono le 23 ragazze della M. G. M. che hanno lavorato con Jean Harlow in «Tentazione bionda», mentre attendono di riprendere il loro lavoro. Vedremo chi di esse saprà farsi un nome e conquistare l'aureo mondo della celebrità di Hollywood.



AVVERTENZE. - Chi ha urgenza della risposta e non potrà attendere il proprio turno, aggiunga alla domanda L. 3, - in francobolli, per avere una risposta diretta. Io ho a disposizione in complesso non più di due colonnine di giornale al mese. Non rispondo che a una sola domanda per volta. Le richieste debbono essere sempre e solo indirizzate: Piccola Posta C. I. del Dr. G. E. Mill, via Piranesi, 2, Milano.

COSCE MAGRE E ARCUATE. *Cooperatrice - Roma.* No, noi miracoli ella non ne può ottenere, né attendere dalla Ortocosmesi. Ella sta a Roma ove dinanzi al Quirinale ella ammira i magnifici colossi di Fidia dai muscoli superbi. Solo la ginnastica razionale armonizza i vari muscoli del nostro corpo in quella misura che è la sola giusta. Per correggere l'imperfezione che ella lamenta, ci vuole tempo, costanza e ginnastica razionale eseguita in ambiente adatto sotto la guida di uno specialista in meccanoterapia. A Roma che fu già sede del primo istituto Kinesiterapico, ve ne sono dei provetti.

VERE INGROSSATE AD UNA GAMBA. *Cooperatrice - Roma.* Localmente, per qualche tempo, la sera prima di coricarsi compia un massaggio accurato a frizione e a impastamento servendosi della «Crema Joderma» a base di Jodo nascente, il nuovissimo preparato ortocosmesico normalizzato. Il massaggio, prolungato per una decina di minuti, deve essere sempre diretto dalla caviglia in su. Fatto ciò prenda una benda di cambic e faccia una fasciatura compressiva blandamente che terrà in posto tutta la notte. Il mattino ripeta il massaggio con la «Crema Joderma». Tenga l'intestino libero sempre e non stia troppo in posizione eretta.

PELLE GRASSA. *Br. Er. - Padova.* Legga il volumetto «Il Metodo Jodont» che le invio. Non si tratta di applicare una crema o un preparato. E necessario ricorrere a un metodo razionale che ripristini il ricambio normale della pelle. Ella troverà indicato il vero sistema di trattamento delle pelli grasse, di cui i punti neri sono la conseguenza. Faccia uso costante del prodotto essenziale «Jodar Tonic». È un preparato alcoolico ortocosmesico stimolante che sfrutta l'azione normalizzatrice dell'Jodo.

LENTIGGINI. *Bo-Wa - Milano.* Finora una cura radicale di sicuro esito in tutti i casi non esiste. Provi quella che le indico per alcun tempo. Se i risultati non saranno del tutto soddisfacenti, le indicherò altri sistemi di cura più energici. Faccia preparare da un farmacista la seguente lozione con la quale eseguirà un'accurata frizione sui punti colpiti: olio di tremolina gr. 250, alcool canforato gr. 15; olio di mandorle dolci gr. 5. Lasci asciugare e quindi ripeta la frizione con quest'altra soluzione che potrà far preparare dallo stesso farmacista: acqua di rose gr. 50, acqua di fior d'arancio gr. 50, borace gr. 10. A pelle riposata e asciutta ricorra al trattamento ortocosmesico con «Crema Joderma» e con «Cipria Joderma» a base di Jodo nascente.

SAPONE ORTICOSMESICO. *Da. A. - Spoltore (Pescara).* Il sapone Ortocosmesico è quello che, essendo veramente neutro, accoppia la necessaria azione detergente, a una spiccata azione emolliente e cioè cosmetica, e stimolante vivificante, sulle terminazioni nervose della pelle. Con l'uso metodico del sapone ortocosmesico la pelle acquista un colorito di piena salute e una morbidezza senza pari. Finora il prototipo dei saponi ortocosmesici è rappresentato dal sapone «Joderma».

PELLE MORBIDA - COLORITO SANO. *Ca-Li - Fogliano (Trieste).* Per le lentiggini o le efelidi legga quanto dico a Bo-Wa - Milano. Per il suo colorito prima di incolpare le creme od altro, esamini bene se stessa. Provi per un mese, a giorni alterni, a far uso il mattino a digiuno di sali naturali o artificiali di Montecatini (due cucchiaini da caffè ben colmi sciolti in un bicchiere d'acqua tiepida). Contemporaneamente si attenga al trattamento ortocosmesico completo per pelli grasse. Non trascuri la sera l'uso continuato di «Jonsodine Sedans». Credo che ella potrà guarire completamente.

Dott. G. E. Mill

Perspicacia

Appena il figlio di Mervyn Le Roy venne alla luce, egli si precipitò da Mark Kelly.

— Sono padre! — esclamò trionfante il regista.

— È una bambina? — chiese Kelly divertita.

— No, — fece Mervyn.

— Allora è un bambino.

— To! — fece sfupito il neo genitore.

— Chi ve l'ha detto?

Un barbiere eccezionale

Claudette Colbert tornando l'altro giorno nel suo camerino vi trovò dentro un estraneo. Il tizio se ne stava comodamente sdraiato nella poltrona da barbiere che costituisce una delle caratteristiche del camerino di Claudette e che serve alla diva per meglio riposare o per potersi truccare con più agio.

— Vi chiedo scusa, — disse la signora Colbert all'ospite non invitato, — posso fare qualcosa per voi?

— Se siete voi il barbiere, — rispose l'uomo, — fatemi la barba.

L'uomo parlava in perfetta buona fede. Non conosceva affatto lo stabilimento cinematografico e aveva chiesto a Gary Cooper di indicargli un negozio da parrucchiere. Gary, mantenendo un viso più munitificato che mai, gli aveva indicato il camerino (che poi è una vasta camera) di Claudette.

Le trovate di Van Dyke

Il regista Woody Van Dyke ha un suo particolare tipo di umorismo, non sempre adeguatamente apprezzato da chi ne fa le spese. L'altra sera portò con sé venti delle sue coriste che lavorano nel film «Naughty Marietta», in un locale notturno, trattandole magnificamente, con cena, vini di lusso e danze. Il divertimento durò fino alle cinque del mattino e nell'accomiarsi il regista gridò allegramente alle coriste che cascavano dal sonno:

— Ci ritroveremo nel teatro di posa alle nove!

Le ragazze rimasero di stucco ma non c'era nulla da fare. Ed eccole verso le nove, trascinarsi allo studio sulle gambe malferme. Naturalmente il direttore del personale, vedendole in quello stato, le rimandò a casa minacciando severi provvedimenti.

E siccome non c'è donna che non tenga a dire l'ultima parola, e in questo caso erano venti, Van Dyke scontò amaramente lo scherzo. Venne invitato dalle coriste ad un ricevimento al Clover Club, poche sere dopo. Ma il cameriere non gli aveva assegnato, dietro richiesta delle ragazze, nessuna sedia e Van Dyke fu costretto a ballare per tutta la notte, come un maniaco che volesse battere il record di resistenza del ballo!

Il mattino dopo, pallido e stanco, Van Dyke si presentò al lavoro e ricevette una lavata di capo per non aver riposato bene durante la notte!

I cani da attori

Mentre William Dieterle stava dirigendo «Un sogno di mezza estate», con una massa di attori quale raramente si vede anche ad Hollywood, si trovò spesso in difficoltà per impedire che gli attori si allontanassero dal posto dove si dovevano girare le scene. E qualcuno

CINEGIORNALE

lo senti borbottare: — Qui ci vorrebbero dei cani da attori!

Quel tale, credendo che si trattasse di un insulto, chiese una spiegazione. — Volevo dire, — spiegò il Dieterle, — che ci vorrebbe un cane allenato a non fare sbandare gli attori, così come ci sono i cani da pastore per tenere in ordine il gregge!

Quando si dice la superstizione!

Joan Crawford e Bob Montgomery interpretavano una scena alquanto difficile in «No more ladies». Non ne azzeccarono una.

La cosa cominciava a preoccupare Joan che si mise di buzzo buono a cercare la causa di quel disastro. Finalmente credè di aver trovato quando scorse sulla lavagna segnato: «Scena N. 13».

Bob si rammentò che era un venerdì. E il regista accontentò i due attori cambiando il numero della scena con un bel «Scena N. 14». La prova successiva riuscì magnificamente. Inutili i commenti.

Le acrobazie di Johnny Weissmüller

Dopo un commiato alquanto acrobatico da Lupe, avvenuto poche sere fa, è molto probabile che Johnny Weissmüller si produrrà come acrobata solo nella parte di Tarzan.

Aveva già salutato la moglie e il treno si era mosso, quando Johnny, obbedendo al suo impulso di ginnasta, inseguì il treno che si allontanava. Riuscì a raggiungerlo, ad arrampicarvisi e a dare un bacio finale a Lupe, ma quando ne scese, a causa della velocità del convoglio, cadde disteso per terra, sporcandosi il bel viso e buscandosi alcune leggere contusioni. La scena era tragicomica perché la strida di Lupe superavano il fragore del treno!

Non basta avere buon naso!

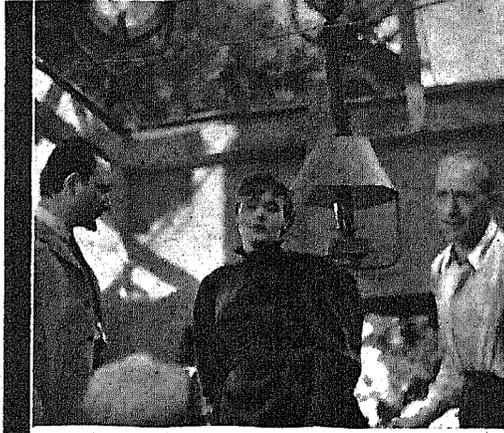
Chi direbbe che Jimmy Durante, con tutta la sua appendice nasale, manchi di fiuto? Eppure comincia a convincersene lui stesso. L'altro giorno era andato a giocare alle corse, a Santa Anita. Vedendo che perdeva andò a giocare in un altro posto e quindi, per rifarsi, andò in un club privato dove si giocava alla roulette. Ma la sfortuna lo perseguitò anche lì e finalmente il povero Jimmy, rimasto (è il caso di dirlo) con tanto di naso, portò i pochi dollari che gli restavano alla moglie...

Il nome dei divi

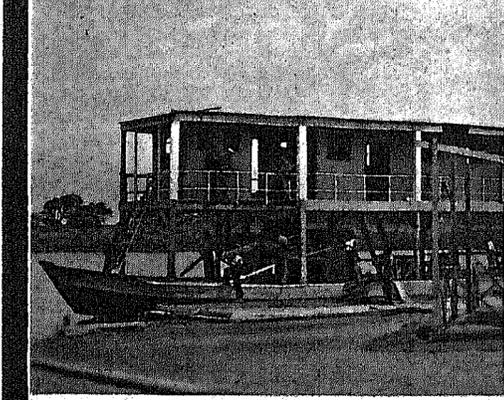
Un professore di grammatica che è stato ad Hollywood ha rivelato il significato del nome dei divi. Ascoltate e ridete: Clark Gable vuol dire: *Chierico ed eroe divino*; Warner Baxter tutto intero significa: *Il granaio protettore dei fornai*; Sylvia Sydney, infine, vuol dire nientemeno che: *Sofferenza campestre!*

Debolezze e manie delle dive

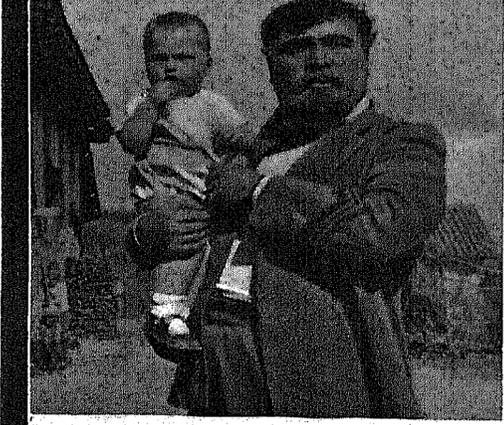
Greta Garbo non usa mai le borsette, per la semplice ragione che le perderebbe invariabilmente in dieci minuti. Mirna Loy non sopporta la sensazione della lana sulla pelle; se la vedete con una maglia o un costume di lana, siate certi che essi sono foderati di seta. Jean Harlow ha orrore delle piume, al punto, che se voi la carezzate, per giuoco, con una piuma, essa potrebbe anche svenire. Joan Crawford passa la giornata del sabato a decorare di fiori tutto ciò che in una casa è decorabile. E Katharine Hepburn — questo è fenomenale! — è costretta a levarsi le scarpe quando deve recitare delle scene sentimentali... altrimenti non si commuove.



Si gira un esterno di «Passaporto rosso», con Isa Miranda.



A Littoria si costruisce un vecchio battello sul quale si gireranno alcune scene di «Passaporto rosso».



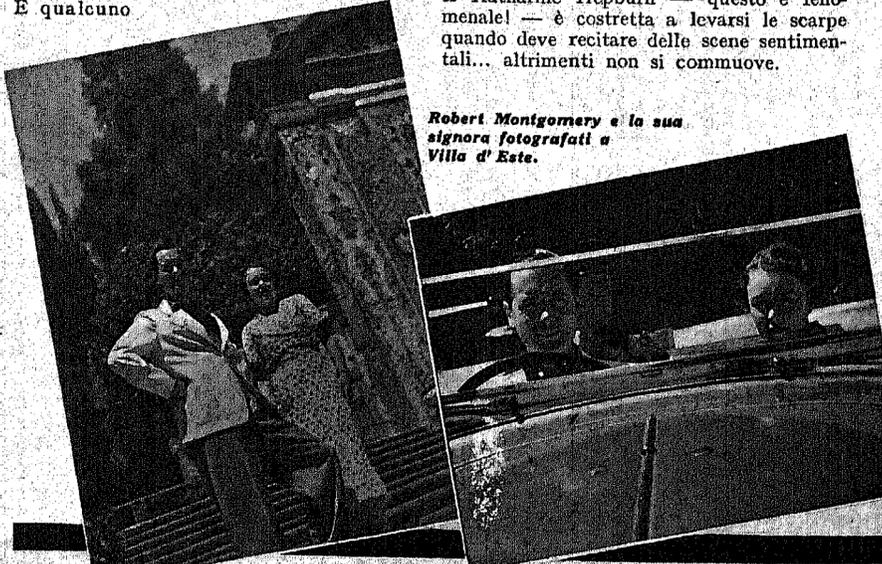
L'«alpino» Pilotto conversa con un suo ammiratore.



Le «scarpe al sole» di Nelly Corradi.



Nelson Eddy, protagonista del film «Terra senza donne», fa colazione con Cecilia Parker e Agnes Anderson negli studi della Metro.



Robert Montgomery e la sua signora fotografati a Villa d'Este.

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

"AMIAMOCI" - Realizzazione di David Burton - Interpretazione di Edmund Lowe, Ann Stherm, Gregory Ratoff - Cinema Odeon).

Tra le molte commedie ambientate nello strano mondo di Hollywood, in cui i cineasti si burlano di se stessi, questa è delle più graziose e divertenti. Vuol dimostrare che laggiù industriali e registi si amano come il fumo negli occhi; che l'ostinazione è la loro dea; che per diventare star è meglio detestare il cinema, non aver mai aspirato alle sue glorie; che il falso è meglio del vero; che fatalmente le attrici s'innamorano dei loro maestri, facendo nascere guai; che uno scandalo al momento buono può esser più utile, affaristicamente, d'una buona reputazione; che

l'ingenuità e la credulità son virtù diffuse; che il talento dei divi è spesso un'invenzione degli uffici pubblicitari. Simili caricature, ormai abbondanti e spietate, dimostrano la vitalità del cinema. Nessun'altra arte, nessun'altra industria resisterebbe a un così incessante fuoco di fila di denigrazioni e calunnie. Qui assistiamo alla fabbricazione di una svedese « autentica » (gran dama in viaggio di curiosità, che alla fine si lascia sedurre dallo schermo mediante un vistoso contratto), con una povera imbonitrice da fiera. Il chiasso che si fa intorno a costei, prima ancora che abbia girato un solo metro di pellicola, è tale e tanto che, quando si scopre la verità sul suo conto, le sue azioni salgono addirittura alle stelle. « La ragazza che si è burlata di Hollywood! ». Che piatto prelibato per le insaziabili folle! Ann Stherm non è bella; ma l'han fatta diventare una deliziosa creatura. Come attrice ha qualità non comuni.



"AL GUINZAGLIO DI EVA" - Interpretazione di Spinelly e Robert Burnier - (Cinema S. Carlo).

Film teatrale, di vecchio stile, imbastito con i fondi di magazzino delle pochades parigine, per le smanie cinematografiche della Spinelly, bravissima attrice, giustamente celeberrima sulla scena di prosa, che appunto per questo ha passato l'età dello schermo. L'industria francese specula volentieri su queste fame consacrate, accontentando via via le molte aspiranti cui non si può dire di no. Ma non è merce da esportazione.

"NELL'AZZURRO DEL CIELO" - Realizzazione di Victor Janson - Interpretazione di Marta Eggerth e H. Thuiming - Ediz. Omnis - (Cinema Odeon).

Non so se i vari film di Marta Eggerth apparsi tra noi dopo *Angeli senza Paradiso*, siano precedenti ad esso o successivi. Nel secondo caso bisogna dire che l'attrice non abbia fortuna e che soltanto in Italia, con *Costa Diva*, abbia trovato la sua salvezza. C'è addirittura da chiedersi se gl'industriali non provino un sádico gusto a rovesciare gl'idoli che il pubblico si sceglie, sacrificandoli proprio nelle loro più spiccate qualità. La Eggerth, ad esempio, deve la maggior parte del successo alle sue doti di cantante; ebbene, si divertono a non farla cantare, o quasi. È incredibile! Qui c'è un lungo duetto tra lei e un tenore; ma chi canta la canzone è il tenore; alla Eggerth è riservato il *réfrain*. Lo spunto della commedia era ben trovato: gli amori di una bigliettaia della ferrovia sotterranea, sepolta viva dalle otto del mattino alle otto di sera nelle viscere della città, col pilota dell'aeropostale il quale presta servizio la notte, spiccando il volo pochi minuti prima che Anna risale le scale del metrò e rientrando pochi minuti prima ch'ella le discenda di nuovo. Il sole, le stelle, il cielo e il sottosuolo impediscono agl'innamorati perfino di conversare. Finché Anna non trova una soluzione che li farà entrambi padroni della notte. Ma gli autori han sciupato questa situazione, che era abbastanza nuova, perdendosi in episodi falsi e pochissimo divertenti. La Eggerth, ben fotografata per fortuna, ha dato vita, con grazia, alla figurina convenzionale di Anna Muller.



"DELITTO SENZA PASSIONE" - Realizzazione di Ben Hecht e Charles Mac Arthur - Presentazione di Adolphe Zukor - Interpretazione di Claude Rains, Margo e Whitney Bourne - Edizione Paramount. (Cinema S. Carlo).

Una superficiale valutazione del contenuto di *Delitto senza passione*, ha potuto far passare per « giallo » un film che ha invece aspirazioni d'arte e una tecnica sapiente e spesso originale. Ci sono, è vero, due delitti, uno autentico, uno supposto, c'è l'inchiesta poliziesca e altri elementi sacri al genere di spettacoli e di romanzi « che non dovrebbero far dormire ». Ma c'è anche qualche altra cosa in questo strano film, che di solito non si trova nei « gialli »: una tesi sociale, un interessante saggio di psicologia e il ritratto d'un uomo, disegnato magistralmente dagli autori e dall'interprete, che è un prezioso documento di criminologia, degno di essere ricordato. La recitazione, il dialogo, sono di prima qualità. Per accennare allo scopo del film, dirò che gli autori han voluto mettere in stato d'accusa, come complici necessari, gli avvocati che in alcuni paesi si assumono il compito di strappare delinquenti bollati al meritato castigo, rimettendoli in circolazione con sentenze d'assoluzione strappate con trucchi e raggiri, svisando il nobile compito della difesa. E, per amor di tesi, sono giunti a far del protagonista — l'avvocato principe che ha il triste primato di aver sottratto alla sedia elettrica numerosi accusati d'assassinio — un delinquente in potenza, capace di uccidere a sua volta in un attimo di smarrimento in cui la passione ha in lui il sopravvento sull'educazione e l'esperienza. Gli attori meritano lode, dal primo all'ultimo; il Rains, come dicevo, fa della figura dell'avvocato una vera creazione.

Enrico Roma

Trocede la lavorazione del film comico "Darò un milione..."

Procede alacramente la lavorazione di questa pellicola, per la quale è previsto l'ultimo colpo di manovella per i primi di agosto. I numerosi esterni sono stati ripresi nei dintorni di Roma, in un parco di divertimenti a Verona, ed anche a Piacenza e a Belluno. L'arrivo della carovana di Novella Film e dell'imponente complesso dei suoi servizi logistici, ha suscitato ovunque il più grande interesse. Assia Noris (la simpatica attrice che durante la ripresa di una scena rimase vittima di un incidente che per poco non ebbe conseguenze gravissime) Vittorio De Sica, Gigetto Almirante — e cioè i tre principali interpreti della pellicola — sono stati oggetto delle cordiali manifestazioni di simpatia della folla che in ciascun centro assisteva ai movimentati preparativi delle riprese. A proposito della scena girata nell'interno di un serraglio accampato a Piacenza si racconta un epi-

sodio gustoso. Si trattava di riprendere un gruppo di leoni affamati (così dovevano almeno apparire nel film) ma per quanto Ivo Perilli — aiutante regista di Mario Camerini — avesse tentato di stuzzicarne l'appetito col ricorso a tutto ciò che costituisce la proverbiale ghiottoneria dei re della foresta, egli non riusciva ad ottenere altro che degli sbadigli annoiati. Il caso sarebbe stato insolubile se Gigetto Almirante, che non per nulla aveva preceduto la comitiva, non avesse ad un tratto candidamente confessato di avere somministrato ai leoni, d'accordo coi proprietari, un'abbondante razione di carne.

— Capirai, caro Perilli. Lì dentro dovrà andarci Gigetto!

Malgrado gli ordini perentori di Camerini, Ivo Perilli ha capito che in fondo non gli si poteva dar torto.

Nessuna sorride meglio di colei che usa il

Sentificicio Siadermina

il quale conferisce ai denti un perlaceo nitore e alla bocca una soave fragranza.

TUBETTI DI PURO STAGNO DA L. 2 E DA L. 4.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelio N. 36
MILANO

ODORONO E'
IL DEODORANTE DI FIDUCIA



È così facile evitare gli inconvenienti del sudore delle ascelle che nessuna donna dovrebbe più esserne vittima.

Odorono è un preparato strettamente scientifico la cui efficacia è facilmente spiegabile: esso infatti impermeabilizza i pori delle ascelle deviando il sudore verso altri punti del corpo dove può evaporare senza conseguenze sgradevoli per Voi e per chi Vi avvicina.

Odorono è il deodorante più efficace perchè previene il sudore.

Odorono "Normale" è indicato per un uso regolare continuato, "Istantaneo" per le pelli particolarmente delicate o per un effetto immediato.

In vendita presso tutti i profumieri.

ODO - RO - NO

Deodorante che sopprime il sudore.

300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettevole. Scrivere MANIS, Via Pietro Perelli, 29 (Fonte Palatino) ROMA - Rimettendo L. 2.- spediamo franco campione da eseguire.

La Signora di Malacca

Grande romanzo di Francis de Croisset

UNA STORIA D'AMORE
UNA STORIA D'INTRIGHI

LA STRAORDINARIA
AVVENTURA DI UNA
GIOVANE DONNA CHE

DA MAESTRINA
DIVIENE SULTANA

Troverete la prima lunga puntata di questo grande romanzo nel numero di

il Secolo illustrato

di questa settimana. Oltre al romanzo, "Il Secolo Illustrato" vi offre in ogni fascicolo pagine umoristiche, pagine sulle curiosità e le meraviglie della scienza e della natura, studi e ricerche, invenzioni e scoperte, racconti, articoli di varietà, di viaggio, cronaca fotografica degli avvenimenti della settimana, ecc. ecc.

Tutto illustrato con foto originali e in gran parte esclusive

Il Secolo Illustrato è in vendita a cent. 50.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Esteri: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



IVETTE LEBON

bellissima e simpatica interprete di "Colpo di vento", l'ultimo film diretto da Forzano.